

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-2735 del 30/05/2022
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016. Società Agricola TAM s.a.s. - Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata per l'attività IPPC (punto 6.6 lettera a) allegato VIII, Parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo avicolo sita in comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, via Destra Ronco n.16/A. RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2022-2885 del 30/05/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Ermanno Errani

Questo giorno trenta MAGGIO 2022 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Ermanno Errani, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016. **SOCIETÀ AGRICOLA TAM S.A.S. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE** RILASCIATA PER L'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA A) ALLEGATO VIII, PARTE II, DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO AVICOLO SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ SAN PIETRO IN VINCOLI, VIA DESTRA RONCO N.16/A.

RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale" e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta "*direttiva IED*"), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005" recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto "Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04", di modifica della della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la deliberazione del Direttore Generale ARPAE n. DEL-2022-30 del 08/03/2022, relativa al conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna al Dott. Ermanno Errani;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

RICHIAMATA l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 291 del 19/02/2016 e s.m.i. rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna alla Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.a.s., avente sede legale in comune di Predappio (FC), località Trivella n. 28/a (P.I. 03105850402), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i) svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, via Destra Ronco, 16/A;

RICHIAMATA la Determinazione n. 2068 del 29/06/2016, rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, rilasciata al gestore Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.a.s. per l'aggiornamento dell'atto a seguito di Comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA relativa al progetto di incremento della potenzialità massima di allevamento da 54.000 capi a 65.000 capi e all'installazione di n. 5 silos di stoccaggio mangime;

RICHIAMATA la Determinazione n. DET-AMB-2016-4756 del 28/11/2016, rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, rilasciata al gestore Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.a.s. per l'aggiornamento dell'atto a seguito di

Comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA relativa al progetto di realizzazione di un nuovo fabbricato e conseguente incremento della potenzialità massima di allevamento da 65.000 capi a 73.000 capi. Il presente atto sostituiva integralmente l'AIA n. 291 del 19/02/2016 e s.m.i.;

RICHIAMATA la Determinazione n. DET-AMB-2018-5562 del 29/10/2018 rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, per l'aggiornamento dell'atto a seguito della variazione nella titolarità dell'AIA n. 4756 del 28/11/2016 da Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.a.s. a “**Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.s.**”, avente medesima sede legale in comune di Predappio (FC), Loc. Trivella n. 28/A e medesima P.I. 03105850402;

VISTA l'istanza di Riesame con valenza, anche in termini tariffari, di Rinnovo, dell'AIA n. 4756 del 28/11/2016 e s.m.i., presentata dalla **Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.s.** (P.I. 03105850402), in qualità di gestore, trasmessa in data 27/08/2020 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PG/2020/123530 del 28/08/2020, per il prosieguo dell'attività di allevamento intensivo avicolo (pollastre) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, via Destra Ronco, 16/A;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 24738/2020, emerge che:

- in data 14/06/2020 è stata presentata istanza di proroga (ns. PG/2020/85357 del 15/06/2020) alla presentazione della Domanda di Riesame, entro i termini previsti dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017, da parte della **Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.s.** - P.I. 03105850402, a causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19. Tale adempimento autorizzativo era oggetto di differimento ai sensi della DGR n. 211 del 16/03/2020, per cui è stata concessa la proroga con nostra nota PG/87921 del 18/06/2020, fino al 31/07/2020, e nello specifico si intendeva concessa la proroga temporale di 30 giorni del termine, decorrenti dalla data di cessazione dell'efficacia delle misure restrittive adottate con i provvedimenti nazionali e regionali al tempo vigenti e con eventuali successivi provvedimenti di conferma di tali restrizioni. Successivamente, sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione Emilia-Romagna – Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, per l'omogenea applicazione delle disposizioni adottate con DGR n. 211/2020 e s.m.i., la data a cui fare riferimento per la decorrenza della proroga temporale concessa per il suddetto adempimento di AIA era da considerarsi fissata al 30/08/2020.
- in data 27/08/2020, il gestore ha trasmesso tramite Portale IPPC la domanda di Riesame, nel rispetto delle disposizioni vigenti, acquisita al nostro PG/2020/123530 del 28/08/2020;
- a seguito della verifica di completezza, con esito positivo, della domanda suddetta, con nota PG/2020/137939 del 25/09/2020, ARPAE – SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare al SUAP del Comune di Ravenna, l'avvio del procedimento di Riesame, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 07/10/2020.
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PG/2020/146718 del 12/10/2020 è stata convocata per il giorno 17/11/2020 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PG/2021/14608 del 29/01/2021, con contestuale sospensione dei termini del procedimento.

Viene integralmente richiamato il verbale trasmesso ai partecipanti con nostra nota PG/2021/11809 del 26/01/2021.

- in data 23/10/2020 il Comune di Ravenna ha trasmesso il proprio parere n. prot. 189332 del 23/10/2020 (acquisito al PG/2020/153563 del 23/10/2020);
- in data 16/03/2021 l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa (acquisita al ns. PG/2021/40847 del 16/03/2021) ritenuta esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PG/2021/50297 del 31/03/2021 è stata convocata per il giorno 30/04/2021 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i.. I lavori della conferenza si concludono con espressione del parere favorevole al Riesame dei partecipanti alla riunione, in particolare è acquisito:
 - la Valutazione del Piano di Monitoraggio e Controllo del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, anticipato per le vie brevi e assunto agli atti al PG/2021/73671 del 10/05/2021, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - il parere tecnico positivo espresso dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL della Romagna;

Viene integralmente richiamato il verbale trasmesso ai partecipanti con nostra nota PG/2021/87083 del 03/06/2021.

- in data 02/05/2022 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2022/72593 del 02/05/2022. Sono pervenute osservazioni (nota gestore acquisita al PG/2022/77889 del 10/05/2022) in parte accolte da questo Servizio, e sulla base del parere espresso dal Servizio Territoriale di Ravenna acquisito al ns. PG/2022/89119 del 27/05/2022.
- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, comprensiva di voltura dell'AIA, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto:

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Forlì-Cesena Prot. n. PR_FCUTG_Ingresso_0026265_20220408 del 11/04/2022, ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e smi;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, Ing. Marcella Chiri, individuato alla pratica ARPAE n. 24738/2020;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

SU proposta del responsabile del procedimento

DISPONE

1. **di rilasciare** ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.s.**, avente sede legale in comune di Predappio (FC), località Trivella n. 28/a (P.I. 03105850402), in qualità di gestore, l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata per la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo avicolo di cui al punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e smi svolta nell'installazione IPPC in comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, via Destra Ronco, 16/A;
2. **di stabilire** che:
 - 2.a) la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di avicoli (pollastre) svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, via Destra Ronco, 16/A, per una **potenzialità massima autorizzata** pari a 73.000 capi, corrispondente a 80,3 t p.v.m.;
 - 2.b) la presente Determinazione revoca e sostituisce l'AIA n. Det-Amb-2016-4756 del 28/11/2016 e s.m.i.;
 - 2.c) l'allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
 - 2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
3. **di dare atto** che:
 - 3.a) il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto

stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

- 3.b) ARPAE – Servizio Territoriale, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli;
- 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e smi. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

6. **di stabilire che**

- 6.a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
- 6.b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
8. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.

Inoltre il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive territorialmente competente.

9. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

10. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
11. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Ermanno Errani

ALLEGATO TECNICO

RIESAME AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SOCIETA' AGRICOLA TAM di Mengozzi Timothy s.s.

Impresa individuale: Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.s.

Sede Legale: comune di Predappio (FC), località Trivella n. 28/a (P.I. 03105850402);

Sede Installazione: comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, via Destra Ronco, 16/A

Codice Anagrafe Zootecnica: 014RA380

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i.

punto 6.6. a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame.

Tipologia di capi: pollastre da cova

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo: Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

1. **tecniche:** sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
2. **disponibili:** le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
3. **migliori:** le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili o “BAT-Ael”: intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle Bat, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;

Relazione di riferimento: Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione: Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Altre definizioni.

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Documento BAT Conclusions–Febbraio 2017: Ai fini della presente autorizzazione, per le valutazioni della conformità del sito alla normativa europea, sono interamente richiamate le definizioni del documento BAT Conclusion.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Gestore: Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.s.

Sede Legale: comune di Predappio (FC), località Trivella n. 28/a (P.I. 03105850402);

Sede Installazione: comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, via Destra Ronco, 16/A

Attività IPPC

Punto 6.6. lettera a) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame”.

Specie allevata: pollastre da cova

Codice Anagrafe Zootecnica: 014RA380

Descrizione dell'attività

La **Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.s.** (di seguito Soc.Agr. TAM) nell'installazione ubicata in comune di comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, via Destra Ronco, 16/A, si occupa dell'attività di allevamento intensivo delle pollastre destinate ad allevamenti di ovaiole da cova (riproduttori), fase che avviene in altri siti.

Il sito è costituito da n.5 capannoni ad uso ricovero animali, un locale che comprende il magazzino e gli spogliatoi per i dipendenti, e una abitazione funzionalmente connessa all'installazione con annesso magazzino e servizi igienici.

Il sito occupa le seguenti superfici: (scheda tecnica A)

Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
15.434	5.740	6.187	805

Il ciclo produttivo delle pollastre di riproduttori (ovvero pollastre destinate a siti per la produzione di uova da cova) ha una durata di circa 147 giorni, più lungo rispetto a quanto previsto per i normali cicli di pollastre destinate alla produzione di uova da consumo (che varia dai 110-130 giorni), e comporta quindi un peso finale dei capi di circa 2,2 kg/capo. Per questo il peso vivo medio delle pollastre allevate risulta di circa 1,1 kg (di norma è 0,8 kg p.v.m.). Il gestore effettua generalmente n. 2 cicli/anno, intervallati da un periodo di vuoto biologico.

La consistenza massima, pari a quella effettiva, è pari a 73.000 capi, corrispondenti a 80,3 t di peso vivo. La densità massima applicata dal gestore risulta di 12,8 capi/mq, ovvero 0,078 mq/capo. La norma sul benessere animale non stabilisce densità limite per la categoria pollastre, per cui ai fini del calcolo della potenzialità massima dell'allevamento, sono assunte le dichiarazioni del gestore, valutate positivamente dal Servizio Veterinario.

Sulla base della potenzialità massima, si stima una produzione di circa 1.502 m³ di pollina, con contenuto di azoto pari a 22.966 kg N. Non si ha la produzione di liquame, ma il suo contributo in termini di azoto viene conteggiato nel calcolo dell'azoto totale prodotto. I parametri utilizzati, definiti dal Regolamento Regionale n. 3/2017, sono rapportati allo svolgimento di 2 cicli/anno e al p.v.m. caratteristico della specie allevata (circa 1,1 kg p.v.m.).

La stabulazione, in tutti i capannoni, è a terra su lettiera permanente. Non è presente una concimaia o platea per lo stoccaggio della lettiera esausta in quanto la quota di effluenti gestita in proprio dal gestore è direttamente trasferita sui terreni disponibili e posta in cumuli a piè di campo qualora necessario alle attività agronomiche. La restante quota è ceduta a terzi generalmente per scopi agronomici.

In capo all'Azienda restano gli adempimenti previsti dal R.R. n.3/2017, che prevede la presentazione della Comunicazione degli effluenti zootecnici in qualità di produttore e redazione del PUA, per la quota di effluenti gestiti in proprio.

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzatorio sono:

- Planimetria 3A – 3 C – 3D - 3E – Rev. 04/2020 datata 01/08/2020(planimetria generale, emissioni in atmosfera, rumore, depositi di materie prime e rifiuti);

- Planimetria 3B – Rev 04/2020 datata 01/08/2020 (planimetria rete idrica e scarichi).

Modifica non sostanziale

Non sono state comunicate modifiche unitamente alla domanda di riesame.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. Det-Amb-2016-291 del 19/02/2016 rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna alla Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.a.s., avente sede legale in comune di Predappio (FC), località Trivella n. 28/a (P.I. 03105850402), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, via Destra Ronco, 16/A.

Determinazione n. Det-Amb-2016-2068 del 29/06/2016, rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna. Aggiornamento dell'AIA per modifica non sostanziale relativa al progetto di incremento della potenzialità massima di allevamento da 54.000 capi a 65.000 capi e all'installazione di n. 5 silos di stoccaggio mangime;

Determinazione n. **DET-AMB-2016-4756 del 28/11/2016**, rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna. Aggiornamento dell'AIA per modifica non sostanziale relativa al progetto di realizzazione di un nuovo fabbricato e conseguente incremento della potenzialità massima di allevamento da 65.000 capi a 73.000 capi. Il presente atto sostituiva integralmente l'AIA n. 291 del 19/02/2016 e s.m.i.;

Determinazione n. DET-AMB-2018-5562 del 29/10/2018 rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, per variazione nella titolarità dell'AIA n. 4756 del 28/11/2016 da Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.a.s. a “**Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.s.**”, avente medesima sede legale in comune di Predappio (FC), Loc. Trivella n. 28/A e medesima P.I. 03105850402.

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il presente provvedimento sostituisce completamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento AIA n. DET-AMB-2016-4756 del 28/11/2016 e s.m.i.

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

A3 - ITER ISTRUTTORIO RIESAME

- **27/08/2020** presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della domanda di Riesame, con valenza di Rinnovo, dell'AIA n. 291 del 19/02/2016 e s.m.i., ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 13/08/2020 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00);
- **25/09/2020** comunicazione al SUAP del Comune di ravenna di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (nota PG/2020/137939 del 25/09/2020) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda;
- **07/10/2020** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni;
- **12/10/2020** convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi, in forma simultanea, ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta per il giorno 17/11/2020, con nota PG/2020/146718 del 12/10/2020;
- **17/11/2020** svolgimento della I^ seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di richiedere chiarimenti sui documenti allegati alla domanda di Riesame;
- **23/10/2020** acquisizione del parere del Comune di Ravenna n. prot. 189332 del 23/10/2020 (acquisito al PG/2020/153563 del 23/10/2020);

- **29/01/2021** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PG/2021/14608 del 29/01/2021, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **16/03/2021** trasmissione della documentazione integrativa (acquisita al PG/2021/40847 del 16/03/2021) ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **30/04/2021** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PG/2021/50297 del 31/03/2021, conclusasi positivamente.
- **02/05/2022** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i. con nota PG/2022/72593 del 02/05/2022. Sono pervenute osservazioni (nota gestore acquisita al PG/2022/77889 del 10/05/2022) in parte accolte da questo Servizio. In particolare:
 - NON è ACCOLTA l'osservazione riferita a pag.31, Capitolo 3.1.2, in quanto il capitolo si riferisce a valutazioni di questo Servizio nelle quali viene chiaramente evidenziato che per la categoria "pollastre" non sono previsti limiti BAT-AEL, inoltre il capitolo in questione non è oggetto di sanzione da parte dell'Ente di Controllo (ARPAE) che comunque è a conoscenza delle categorie di capi per i quali è previsto il limite BAT-AEL;
 - NON sono ACCOLTE le osservazioni riferite alla eliminazione del riferimento della quota di effluenti avviati a spandimento, in quanto tale valore ha come finalità la stima delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di spandimento. L'AIA valuta il contributo emissivo derivante dalle singole fasi di allevamento, e la variazione della quota avviata a spandimento modifica anche il contributo emissivo dalla fase stessa e, a cascata, può modificare le valutazioni sulle tecniche BAT adottate dall'Azienda per l'utilizzo agronomico in proprio (ad esempio la ditta potrebbe essere in grado di effettuare un interrimento nelle 4 ore solo per il 28% della pollina prodotta e non per l'intera quota).
 - NON è ACCOLTA l'osservazione riferita a Pag. 34, Prescrizione 5, relativa all'eliminazione della prescrizione in cui si richiede la presentazione di modifica non sostanziale dell'AIA qualora venisse variata la modalità gestionale degli effluenti, con incremento della quota avviata a spandimento da parte della ditta. La motivazione è in parte spiegata al punto precedente. Si ricorda infatti che l'AIA valuta il contributo emissivo dell'installazione IPPC, e pertanto è necessaria una valutazione specifica qualora aumenti l'attività di spandimento in capo all'Azienda (con effetti peggiorativi sulle emissioni) o qualora siano modificate altre condizioni che alterino le condizioni emissive dell'impianto in generale (ad esempio applicazione BAT);
 - E' ACCOLTA IN PARTE l'osservazione riferita a pag. 40. relativa alla gestione rifiuti. Si accoglie l'osservazione del gestore relativa all'eliminazione dell'indicazione della tipologia di stoccaggio temporaneo (temporale o volumetrico), in quanto lo stesso ha la possibilità di modificarla nel tempo, purché sia data evidenza del rispetto delle condizioni normative (rif. Prescrizione n.1). Viene invece mantenuto il riferimento specifico alla norma di deposito temporaneo, in quanto specifica il criterio di deposito adottato dall'Azienda, la quale è responsabile di effettuare tutti gli adempimenti richiesti nei tempi e nelle modalità previste dalla norma (ad esempio allontanamento annuale dei rifiuti); E' accolta integralmente l'osservazione relativa alla prescrizione n. 4, la quale viene totalmente eliminata. Resta inteso che l'Azienda è tenuta a fornire annualmente tramite Report i dati relativi ai rifiuti prodotti e quantitativi, come richiesto e predisposto dal modello reportistica per gli allevamenti. Tali dati possono essere edotti dai FIR che l'Azienda conserva, dando quindi evidenza dello smaltimento annuale;
 - NON E' ACCOLTA l'osservazione riferita a pag. 38 - Disinfezione mezzi, prescrizione n. 13, in quanto la registrazione del controllo annuale è finalizzata alla verifica della corretta applicazione del criterio di deposito temporaneo che richiede lo svuotamento annuale del pozzetto. Qualora il pozzetto risultasse vuoto, la ditta può non procedere alle operazioni tramite autospurgo, tuttavia non è dispensata dalla verifica dello stato di riempimento al fine di programmare le operazioni di smaltimento nei tempi di legge. In egual modo non è accolta l'osservazione riferita a pag. 47, tabella D3.1.6 del Piano di Monitoraggio e controllo. Pertanto si conferma la prescrizione riportata al punto D2.5.1 punto 13 dello Schema di AIA, tuttavia la registrazione della data di controllo può essere sostituita dal FIR di avvenuta pulizia, che attesta comunque una verifica annuale.
 - E' ACCOLTA l'osservazione riferita a pag. 47. Tabella D3.1.6, relativa alla periodicità di campionamento delle acque reflue industriali, in quanto dalla verifica degli esiti analitici dei rapporti di prova allegati ai report annuali, si evincono concentrazioni notevolmente al di sotto dei valori limite di emissione previsti dalla Tab.3 Allegato 5 parte terza del D.Lgs.152/06 (scarico in acque superficiali). Si esprime parere favorevole alla variazione della frequenza di campionamento da annuale a triennale.
- **Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale Riesaminata.**

B - SEZIONE FINANZIARIA

BI - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Riesame, con valenza di Rinnovo.

Il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, la gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, la Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.s., ha provveduto al versamento di euro 875,00 in data 13/08/2020.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento si sviluppa in Comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, Via Destra Ronco, n.16/A. Trattasi di allevamento di avicoli presso il quale viene svolto l'accrescimento di pollastre destinate a diventare galline ovaiole da cova (riproduttori).

L'area su cui sorge l'impianto è accatastata al N.C.T. del Comune di Ravenna, sezione C, al foglio 49 mappale n. 131.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'area è sita in territorio di pianura a vocazione agricola, in prossimità della località San Pietro in Vincoli (2.000 m di distanza) e di Gambellara (1.000 m di distanza).

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.11 "Delle Ville". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.12 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali" la pone internamente alla fascia dei "dossi di ambito fluviale recente", che costeggia il Fiume Ronco, ed è definita "Area a naturalità significativa". In merito alla Tavola n.3.12 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si rileva che l'area è esterna a qualunque zona d'ambito di tutela e di vincolo (ambientale, idrogeologico, zona vulnerabile). Sulla base della Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", non sono segnalati particolari elementi appartenenti al progetto della rete ecologica e forestali.

A circa 10 km a Nord-Est dell'insediamento è localizzata l'area ZPS IT4070010 "Pineta di Classe" e la Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia, entrambe facenti parte del Parco Regionale del Delta del Po: le attività aziendali non generano alcun impatto su tali sistemi.

Con DGR n. 619 del 08/06/2020 sono state riviste le **zone vulnerabili ai nitrati** presenti nella Regione Emilia Romagna; dal controllo effettuato si conferma che l'allevamento ricade in zona non vulnerabile ai nitrati, e tale inquadramento è stato riconfermato anche in seguito all'emanazione della DGR309/2021, che aggiorna le aree vulnerabili presenti nel territorio regionale.

In base al **PGRA - Piano di gestione del rischio alluvioni** (Delibera RER n.7-n.8 del 20/12/2019) l'allevamento ricade all'interno dell'unità territoriale ITR081 – Bacini Romagnoli, e rientra sia nel reticolo principale (RS) sia nel reticolo secondario di pianura (RSP), in uno scenario a media probabilità di alluvioni (P2) con un tempo di ritorno poco frequente (100-200 anni). Con riferimento alla suddivisione delle aree di rischio, ai sensi dei termini del D.Lgs. 49/2010, l'area ricade in classe di rischio R3, essendo classificata P2 come probabilità e D4 come danno.

Per quanto concerne **lo stato del suolo e del sottosuolo**, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza, pari o maggiore di 6 mm/anno, tipici dell'intero territorio della Provincia di Ravenna.

Il **Piano Strutturale Comunale** del Comune di Ravenna, approvato con delibera del Consiglio Comunale n.25 del 27/02/2007, pone l'area in una zona di antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola, art. 76, e riconosciuto dall'art. 80 delle N.T.A. come manufatto per allevamenti (Tavola n. 20).

Il **Regolamento Urbanistico Edilizio** del Comune di Ravenna (P.R.G. approvato con D.C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 e s.m.i.) pone l'azienda nello spazio rurale in area SR1 "zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola" (art. IV.6), per le quali il RUE intende favorire l'attività di impresa agricola consentendo anche l'allevamento di avicoli.

Nel complesso, gli strumenti urbanistici vigenti non hanno modificato l'inquadramento territoriale definito nel Piano Regolatore Generale - **P.R.G del Comune di Ravenna** (P.R.G. del 1993) il quale classificava l'area come "Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola", identificando il territorio come ambito rurale a prevalente produzione agricola.

Il **Regolamento di igiene e sanità pubblica e veterinaria** del comune di Ravenna (Deliberazione n. 250 del 16/12/03 e s.m.i.) impartisce per gli allevamenti alcune disposizioni inerenti il rispetto delle distanze minime per la realizzazione di nuovi ricoveri (Art. 95). Si ritengono rispettate le prescrizioni, fermo restando che la civile abitazione adiacente al capannone n.1 e la strada di accesso all'allevamento sono di proprietà dell'azienda stessa.

C1.1.2 – Classificazione acustica

La **Zonizzazione Acustica del Comune di Ravenna**, è stata adottata con Delib. C.C. n.54 - P.G. 78142/15. L'area su cui sorge l'allevamento è posta in Classe III "Aree di tipo misto". Per la sua classificazione acustica deve rispettare i valori limite assoluti di emissione pari a 55 dB(A) in periodo diurno e pari a 45 dB(A) in periodo notturno.

Dall'analisi dell'inquadramento territoriale dell'area anche i recettori individuati sono posti in Classe III.

Non sono state rilevate situazioni di disagio o esposti riconducibili alla rumorosità delle attività svolte nell'installazione.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di **qualità dell'aria** è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del comune di Ravenna rientra nella "Pianura Est" in cui si registrano superamenti dei valori limite di PM₁₀.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22. Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui zootecnici;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

Nel caso specifico, l'Azienda adotta le seguenti misure:

- alimentazione a basso contenuto di azoto: questa viene effettuata per fasi con adeguamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo. In questo modo è possibile ottenere una riduzione dell'azoto escreto con una dieta a ridotto contenuto proteico;
- riduzione delle emissioni all'interno del ricovero, tramite l'utilizzo della ventilazione forzata e applicazione di stabulazione riconosciuta BAT;
- per quanto riguarda le misure relative agli stoccaggi, si evidenzia che nell'allevamento non sono presenti (lettiera permanente rimossa a fine ciclo);
- relativamente alla gestione dei reflui zootecnici, si evidenzia che l'azienda utilizza una parte dei propri effluenti con idonee modalità di spandimento (interramento nelle 12 ore), e cede la restante quota.

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda ha adottato tutte le misure tecnicamente ed economicamente sostenibili. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x, non vengono imposti limiti specifici dal BREF di riferimento per la categoria pollastre, tale per cui le proposte aziendali di contenimento risultano attualmente sufficienti a garantire la limitazione delle stesse (barriere vegetali, sistemi di ventilazione forzata).

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali derivanti dalla produzione di gas serra, l'azienda ha realizzato nel tempo una barriera vegetale che circonda l'installazione; tali accorgimenti concorrono anche alla compensazione delle emissioni in atmosfera di CO₂.

Relativamente lo **stato climatico** dell'area, il clima della provincia di Ravenna è di tipo continentale ed è caratterizzato da estati calde, poco piovose e piuttosto afose ed inverni freddi ed umidi con frequenti formazione di nebbie. In Inverno le temperature medie minime invernali sono al di sotto di 1 °C prossime allo zero con minime assolute sempre inferiori allo 0 °C e che possono arrivare anche a -15°C. Le temperature medie sono inferiori a 5°C, mentre le medie massime sono comprese tra i 6,9 e 10,6 °C. In Estate si hanno giornate spesso afose con picchi di temperatura massima intorno ai

40 °C (Agosto) e con medie minime superiori a 14 °C. Il sito in esame è caratterizzato da venti con provenienza occidentale (nella stagione invernale) e brezze marine con provenienza sud-orientali nella stagione primavera/estate. Le velocità in esame sono modeste, dell'ordine di 1.5-3 m/s.

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Attuale assetto impiantistico

Il sito sorge su una superficie totale di 15.434 m² di cui 5.740 m² corrispondenti alla Superficie utile di Allevamento dei n.5 capannoni (n.1-n.5). Oltre ai capannoni adibiti a ricovero capi, è presente un locale che ospita il magazzino e gli spogliatoi, dai quali si accede all'area di allevamento, e l'abitazione del custode. All'interno dei capannoni si allevano pollastre di riproduttori da avviare alla produzione di uova da cova (fase che avviene in altri siti).

I capannoni hanno la seguente superficie utile di stabulazione (SUS):

- capannoni n.1: SUA 740 m²;
- capannoni n.2-n.3-n.4: SUA 1.280 m² ciascuno;
- capannone n.5: SUA 1.160 m².

	Sup. utile allevamento (m²)	Densità (capo/mq)	Potenzialità massima (n. capi/ciclo)
Capannone 1	740	12,8	9.410
Capannone 2	1.280	12,8	16.280
Capannone 3	1.280	12,8	16.280
Capannone 4	1.280	12,8	16.280
Capannone 5	1.160	12,8	14.750
Totale	5.740	-	73.000

All'interno di tutti i capannoni viene adottata la tipologia di stabulazione a terra su lettiera permanente, che permette la produzione di soli effluenti palabili.

Sulla base della Superficie Utile di Allevamento e della densità dichiarata dal gestore pari a 12,8 capi/m², si ottiene una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **73.000 capi/ciclo**, corrispondenti a 80,3 t di peso vivo di **pollastre**, da cui deriva una produzione annuale di circa **1.502 m³/anno di pollina**, con un contenuto pari a **22.966 kg/anno di azoto**. I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dalla normativa vigente (Regolamento regionale n. 03/2017): si evidenzia che i conteggi succitati sono rapportati ai giorni di effettiva presenza (svolgimento di 2 cicli/anno, anziché 2,8 cicli/anno) e al p.v.m. caratteristico della specie allevata (circa 1,1 kg p.v.m. anziché 0,8 kg p.v.m.).

Allevamento di Pollastre	
Specie allevata	Pollastre di riproduttori
Superficie utile di allevamento (SUA) totale	5.740 mq
Densità massima di allevamento - gabbie	12-13 capi/mq (780 cmq/capo)
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	73.000 capi/ciclo*
Peso vivo pollastra (kg/capo)	1,1
Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	80,3
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume pollina prodotta (mc/a)	1.502
Azoto prodotto (kg/a)	22.966
Capacità stoccaggio pollina (mc)	Lettiera permanente interna ai ricoveri
Tipologia gestione effluenti	Cessione a terzi e Utilizzo agronomico

* in ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.

L'allevamento si occupa della fase di accrescimento delle pollastre per la produzione di galline ovaiole della categoria riproduttori. A fine ciclo, raggiunta l'età in cui inizia la fase di deposizione delle uova, vengono destinate ad altri siti per

la produzione di uova da cova. Il ciclo di produzione delle pollastre ha una durata 147 giorni/ciclo, pertanto vengono svolti normalmente 2 cicli/anno intervallati da un periodo di vuoto biologico.

Al termine di ogni ciclo, una volta trasferite le pollastre adulte, viene allontanata la lettiera esausta ed effettuata la pulizia dei ricoveri tramite mezzi meccanici, spazzamento manuale dei pavimenti, raccolta polveri e infine lavaggio con lance ad alta pressione. Le acque di lavaggio derivanti dalle operazioni di pulizia vengono convogliate verso la testata nord dei capannoni nei 9 pozzettoni di raccolta dedicati, e utilizzate per l'irrigazione del verde aziendale ai sensi del Titolo III del Regolamento Regionale n. 3/2017. Le operazioni di pulizia, disinfezione e vuoto biologico, hanno una durata complessiva di circa 20-30 giorni.

L'Azienda effettua l'utilizzazione agronomica di parte degli effluenti palabili prodotti nei terreni disponibili; di norma, viene utilizzata in proprio la quota di lettiera derivante dalla fine del ciclo estivo, così da distribuire direttamente in campo l'effluente, senza necessità di stoccaggio in azienda. La rimanente quota viene ceduta a terzi. Tutte le attività inerenti la gestione degli effluenti prodotti vengono svolte in conformità alla Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, al PUA ed alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in materia.

Barriera verde

Nel perimetro aziendale è stata installata una piantumazione arborea perimetrale con funzione schermante e limitazione delle emissioni odorigene e polverulente. In particolare l'azienda ha realizzato una barriera sempreverde perimetrale formata da un filare con piante insediate ad 1,5 m di distanza una dall'altra. La barriera si svilupperà in altezza fino a circa 3 m, in modo da schermare completamente l'insediamento. Inoltre, antistante agli estrattori installati nel capannone n.1, in testata sul lato Ovest, è stata posizionata una barriera artificiale in rete antipolvere a protezione della fascia arborea esistente.

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- recinzione perimetrale metallica perimetrale;
- rete antipassero nelle finestrate dei ricoveri;
- pavimentazioni di stabulazione in cemento liscio per facilitare le attività di pulizia e disinfezione;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- cella frigo per stoccaggio capi morti;
- registrazione all'ingresso di persone e mezzi, passaggio in zona filtro delle persone e disinfezione mezzi;
- area disinfezione dei mezzi su piazzola impermeabile, dotata di sistema automatico e pozzetto di raccolta delle acque di sgrondo;
- zona filtro.

Sono presenti aree impermeabili utilizzate per le operazioni di carico e scarico dei capi poste in corrispondenza degli accessi ai capannoni. Ai fini delle norme sulla biosicurezza non è obbligatorio il lavaggio delle piazzole esterne con disinfettante. Non sono quindi presenti pozzetti a tenuta per la raccolta delle acque di lavaggio delle aree esterne, le quali sono mantenute pulite ai sensi del Piano di gestione delle aree esterne. L'Azienda è tenuta al rispetto di tutte le norme vigenti in materia di biosicurezza e benessere animale, soggette a verifiche e controlli dai preposti Enti.

Ulteriori adeguamenti ai sensi delle norme di biosicurezza sanitaria dovranno essere valutati con l'Ente preposto (AUSL – Servizio Veterinario) concordando le tempistiche di realizzazione e tipologia di intervento. Qualora fosse necessario un aggiornamento della presente autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ad esempio attivazione di nuovi scarichi per realizzazione zone filtro, impermeabilizzazione delle aree, gestione rifiuti, ecc) dovrà esserne data tempestiva comunicazione di modifica dell'AIA ad ARPAE – SAC nelle modalità di legge previste, al fine del preventivo ottenimento delle necessarie autorizzazioni ambientali.

Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion. In particolare viene applicata l'**alimentazione multifase**, di cui si riporta la descrizione come definita dal Documento succitato, al capitolo 4.10.1: "La miscela di mangime corrisponde alle

esigenze dell'animale in modo più accurato in termini di energia, aminoacidi e minerali, a seconda del peso dell'animale e/o della fase di produzione”.

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Ventilazione

La ventilazione nei capannoni è di tipo forzato longitudinale in tutti i capannoni. Sono presenti n. 35 estrattori totali con portata massima unitaria di 30.000 m³/h ciascuno. I ventilatori sono installati in testata Nord dei capannoni e consentono l'estrazione dell'aria esausta interna. Il sistema di ventilazione è provvisto di un controllo automatico dei parametri microclimatici interni che consentono di ottenere una pollina più asciutta e una riduzione delle emissioni di ammoniaca, con conseguente riduzione degli odori.

Riscaldamento

L'allevamento di pollastre necessita di riscaldamento nella prima fase del ciclo. Il riscaldamento è effettuato con generatori di calore alimentati a GPL con bruciatori in veda d'aria montanti esternamente ai capannoni (n. 2 unità per i capannoni da n.1-n.4, aventi potenza di 70 kW, e n. 3 unità nel capannone n. 5, aventi potenza di 73,3 kW). I generatori hanno una ventola per l'aspirazione dell'aria esterna che viene forzata in quantità nella camera di combustione ed espulsa a circa 40-45° C. I consumi dipendono dalle temperature stagionali presenti al momento dell'ingresso dei capi.

E' inoltre presente una caldaia a servizio dei locali dipendenti (fabbricato spogliatoio) avente potenza pari a 29 kW, alimentata a GPL.

Raffrescamento

E' presente il sistema di raffrescamento in tutti i capannoni. Nei capannoni da n.1-n.4 si utilizza un sistema di nebulizzazione dell'acqua tramite ugelli, mentre nel capannone n. 5 è presente il sistema cooling, formato da pannelli a nido d'ape montanti sulle finestre.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo per una potenzialità massima di 73.000 capi, della tipologia pollastre, per le matrici interessate.

A Marzo 2016, il gestore ha proposto e ottenuto l'aumento della potenzialità massima di allevamento da 54.000 a 65.000 capi (aumento di 11.000 capi/ciclo). Ad Agosto 2016, il gestore ha proposto e ottenuto l'aumento della potenzialità massima di allevamento da 65.000 a 73.000 capi (aumento di 8.000 capi/ciclo). Entrambi i progetti non ricadevano nell'ambito di applicazione delle procedure vigenti di screening o VIA, ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., in quanto esclusi dai casi previsti al punto A.2.10 dell'Allegato A2, e al punto B.2.5 dell'Allegato B2. Nell'ultimo caso il rapporto tra peso vivo dei capi allevati (73.000 pollastre x 0,8 kg p.v./1000 t = 58,4 t p.v.) e la superficie dei terreni funzionalmente connessi all'allevamento (superficie utile = 15,75 ha) era inferiore a 40, ovvero il numero complessivo dei capi non supera quello definito dal rapporto indicato al punto B.2.5. (15,75*40q/10 t = 63 t). Inoltre emergeva la non applicabilità dell'art. 4, comma 1, della stessa Legge Regionale (come modificata dalla L.R. 15/2013) e di quanto previsto dal D.M. 52 del 30/03/2015, relativamente all'eventuale dimezzamento delle soglie, in quanto trattasi di installazione esistente.

Nel corso degli anni l'allevamento ha aumentato la sua capacità produttiva di 19.000 capi totali, che risultano circa il 35% della potenzialità massima iniziale dell'installazione (54.000 capi) e pertanto sotto la soglia del 50% prevista perché la modifica sia da configurarsi come modifica sostanziale di AIA ai sensi della V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Generalmente, le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono principalmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dallo spandimento su suolo agricolo. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

In questo caso specifico, le emissioni di tali molecole derivano dall'attività di ricovero e in parte dalla fase di spandimento (solo per una quota delle deiezioni prodotte). Lo stoccaggio è interno ai capannoni in quanto è applicata la stabulazione su lettiera permanente. Non sono presenti strutture per lo stoccaggio degli effluenti. Non sono prodotti liquami.

I punti di emissione corrispondono a:

- finestre ed estrattori dei ricoveri per il ricambio dell'aria;
- silos per il contenimento dei mangimi (esterni al perimetro aziendale);
- sistemi di riscaldamento a GPL (bruciatori e caldaia);
- generatore di emergenza a gasolio.

Le misure adottate dall'Azienda ai fini della riduzione dell'impatto da ammoniaca e metano sono costituite principalmente da:

- alberature perimetrali;
- sistema di ventilazione forzato, con controllo automatico della temperatura;
- adozione alimentazione a basso contenuto proteico;
- spandimento con spandiletame e incorporazione entro le 4/12 ore (della quota di deiezioni prodotte avviata a spandimento).

L'adeguata **ventilazione** è garantita dal sistema di areazione longitudinale. Sono presenti n. 38 estrattori totali con portata massima unitaria di 30.000 m³/h ciascuno. I ventilatori sono installati in testata Nord dei capannoni, che assicurano l'estrazione dell'aria esausta interna in base al controllo automatico dei parametri microclimatici, favorendo la riduzione degli odori.

Il **riscaldamento** degli ambienti è garantito dalla presenza di n. 12 bruciatori alimentati a GPL, a servizio dei capannoni, e una caldaia, alimentata a GPL, per il locale servizi dei dipendenti. I n. 8 generatori installati nei capannoni da n.1-n.4, hanno potenza di 70 kW, e i n. 3 generatori installati nel capannone n. 5, ha potenza di 73,3 kW. La caldaia ha potenza paria a 29 kW. Le emissioni sono ritenute trascurabili.

Nell'insediamento sono presenti n. 2 **generatori di emergenza** alimentati a gasolio. Il generatore principale ha una potenza di 100 kW, e il secondario di 30 kW. In caso di blocco dell'energia elettrica, entra in funzione il primo generatore, mentre il secondo entra in funzione esclusivamente in caso di inerzia del primo. L'emissione ad essi associata è ascrivibile a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevante, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ex art. 269). A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza, deve rispettare le caratteristiche di cui alla sezione 1, Parte II, dell'allegato X, alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano l'Azienda ha effettuato il calcolo tramite il programma BAT-Tool, creato dal CRPA di Reggio Emilia (riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna). Il modello permette di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni annuali in atmosfera e di quantificare, tramite una stima, le emissioni totali, suddividendole nelle diverse fasi di allevamento (stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo), quantificando l'abbattimento ottenuto dall'applicazione delle BAT rispetto al sistema di riferimento.

Di seguito si riportano i risultati derivanti dall'applicazione del Software BAT-Tool, basato sulla potenzialità massima di allevamento.

Fasi di allevamento	Emissioni	
	Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	4,419	6,568
Trattamento	0	
Stoccaggio	0,968	
Spandimento*	1,603	

*Le emissioni dalla fase di spandimento sono riferite ad un utilizzo agronomico del 28% degli effluenti prodotti

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL)** per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, non sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "pollastre", per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che **non hanno carattere prescrittivo**.

Codice Capannone	Categoria capi allevati	BAT Tool – NH ₃ (kg NH ₃ /capo/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Capannone 1-5	pollastre	0,06	Non presente

Coperture in cemento-amianto

Nell'installazione non sono presenti coperture in eternit.

Nel tempo l'Azienda ha provveduto alla bonifica, tramite sostituzione delle coperture, delle lastre in cemento amianto presenti sulle coperture dei capannoni da n. 1 a n.4.

Emissioni di polveri

Per lo stoccaggio dei mangimi l'allevamento ha installato un silos a servizio di ogni capannone (n. 5 silos totali), ed è presente un gruppo di ulteriori n.5 silos in vetroresina, localizzati all'esterno dell'area di sicurezza sanitaria recintata, in modo da evitare l'accesso dei mezzi in azienda. Ogni silo esterno è stato collegato ad un singolo silo interno (n. 1 silos per ciascun capannone) per il trasferimento del mangime con una linea a catena chiusa. I silos interni al sito non vengono più individuati quale fonte di emissione di polveri (seppur ritenuta poco significativa) in quanto le operazioni di carico avvengono esclusivamente tramite sistemi meccanici chiusi. Le emissioni di polveri in fase di carico dei mangimi nei silos esterni sono ridotte in quanto l'operazione avviene utilizzando sistemi di contenimento delle polveri, ad esempio cuffie protettive o maniche che entrano all'interno dei silos e accompagnano la caduta del mangime al loro interno, evitando dispersioni. (BAT. 11.a.1.5).

Emissioni odorigene

L'Azienda ha redatto uno studio di valutazione di impatto delle sostanze odorigene, ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in occasione del progetto di ampliamento dell'installazione con realizzazione di un nuovo capannone e aumento della potenzialità massima (Modifica di AIA autorizzata con Atto n. Det-Amb-2016-4756 del 28/11/2016). Il progetto è stato ultimato nel 2017, con avvio del ciclo produttivo a pieno regime nel medesimo anno. La relazione è stata redatta sulla base delle indicazioni riconosciute a livello regionale dalla Regione Lombardia (Elaborato datato Giugno 2016). Si riscontra inoltre che la relazione risponde ai criteri di redazione stabiliti dalle Linee Guida ARPAE per la redazione della Relazione di Livello 2.

Dalla documentazione prodotta si evince un contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene compatibile con l'attività di allevamento di pollastre. Lo studio ha stimato gli impatti sui recettori sensibili (case residenziali) nel raggio di 2 km dal centro zootecnico. Gli inquinanti considerati sono ammoniaca, PM10, e odori. Nel caso degli allevamenti intensivi ("*Intensive Lovestock rearing*") un valore di concentrazione restituito dal modello utilizzato pari a 3,0 OUE /m3 calcolato come media oraria al 98° percentile è considerato un valore di esposizione accettabile, all'interno di un contesto in cui è presente un mix odorigeno di fondo proveniente dalle più svariate fonti. Lo Studio evidenzia che gli odori sono al di sotto dei criteri di accettabilità UK su tutti i recettori. Ai fini del contenimento delle emissioni odorigene l'azienda ha inoltre realizzato una barriera verde perimetrale formata da un

filare con piante insediate ad 1,5 m di distanza una dall'altra e circa 3 m di altezza, in modo da schermare completamente l'insediamento e attutire maggiormente le emissioni odorogene.

Nella determinazione dei recettori sono stati considerati 12 recettori (civili abitazioni non di proprietà) di cui 7 tra i 200 m e i 500 m, e 5 oltre 500 m. Il centro abitato più vicino (San Pietro in Vincoli) è situato a sud est dell'allevamento a circa 2 Km. E' esclusa l'abitazione all'interno dell'installazione.

Non risultano al momento segnalazioni di disagio olfattivo presso la popolazione residente imputabili all'attività in oggetto. Si ritengono al momento sufficienti gli accorgimenti tecnici e gestionali posti in essere dall'azienda:

- adozione di tecniche BAT nelle fasi di stabulazione;
- sistema di ventilazione forzata ad alta efficienza;
- presenza, costante verifica e manutenzione delle alberature;
- utilizzo di mangimi a basso contenuto proteico;
- lettiera con contenuto di sostanza secca superiore al 65%.

Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificassero problematiche legate alla diffusione di odori molesti, potrà essere richiesta una nuova valutazione degli impatti e l'applicazione di ulteriori BAT (oltre a quelle già in essere) o implementazione di modalità gestionali e/o strutturali.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti corrispondono a:

- Acque reflue domestiche: derivano dalla civile abitazione connessa all'impianto e dal locale spogliatoio sito nel fabbricato e recapitano in corpo idrico superficiale (scarico S3).
- Acque pluviali: i pluviali convogliano nella rete delle acque bianche e scaricano in acque superficiali (S1-S2);
- Acque meteoriche di dilavamento: provengono dal dilavamento delle aree scoperte impermeabili;
- Acque reflue industriali: derivano dall'impianto di addolcimento delle acque da pozzo e sono scaricate in acque superficiali (scarico S4);
- Acque di dilavamento: provenienti dalla piazzola di disinfezione mezzi, vengono convogliate al punto di scarico S2 solo se pulite, e in caso di eventi meteorici.

Le acque reflue domestiche derivanti dall'abitazione connessa all'allevamento sono trattate con un degrassatore per le acque saponate, una fossa Imhoff per le acque provenienti dai servizi igienici e un filtro batterico anaerobico per il trattamento dei reflui finale. La rete è dotata di idonei pozzetti di ispezione e campionamento posizionati prima dello scarico in fosso perimetrale (S3). Alla medesima rete si allaccia anche lo scarico derivante dalla zona filtro (spogliatoio e docce per dipendenti) preventivamente trattato in degrassatore prima di collegarsi alla linea di trattamento afferente alla civile abitazione. I manufatti e il relativo dimensionamento sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (n.6 AE). Le acque domestiche trattate, nonché quelle industriali di seguito descritte, vengono scaricate indirettamente nello scolo Consorziale "Conversa Superiore".

Le acque bianche vengono raccolte nelle caditoie poste tra i capannoni e nel perimetro delle strutture di servizio (spogliatoi e abitazione) e sono convogliate in una linea fognaria dedicata che scarica nel fosso poderale interno (S1) ed esterno (S2).

Le acque reflue industriali derivano dal lavaggio dei filtri a carbone utilizzati per il trattamento delle acque del pozzo e non contengono contaminanti ma solo tracce di detriti (sassi, particolato, sabbie). Tali acque non necessitano di trattamenti particolari per lo scarico in quanto le caratteristiche qualitative sono conformi ai limiti imposti nella Tab. 3 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Lo scarico si immette in un tratto della fognatura bianca e scarica nel fosso tombinato (S4).

Nell'impianto sono presenti diverse aree cementate scoperte di estensione complessiva 805 m². In testata ad ogni capannone sono presenti piazzole in cemento utilizzate per le operazioni di carico e scarico capi e movimentazione della pollina. Sono inoltre presenti i basamenti cementati sottostanti i silos. Altre zone cementate non sono interessate dalle fasi produttive ma esclusivamente dal passaggio dei mezzi. Le acque derivanti dal lavaggio delle piazzole a servizio dei capannoni, ritenute pulite, sono convogliate in una rete pluviale dedicata con scarico nel punto S1. L'Azienda è dotata di un Piano di gestione della acque meteoriche di dilavamento.

In ingresso all'allevamento è localizzata un'area per la **disinfezione dei mezzi**. La disinfezione avviene tramite arco di

disinfezione montato lateralmente ad una piattaforma impermeabilizzata scoperta. L'avvio dell'arco può essere automatico con fotocellula o azionato manualmente dagli addetti. La piattaforma è dotata di una canalina di scolo delle acque di gocciolamento, collegata con condotta ad una vasca di raccolta da 0,5 mc. La condotta ha una valvola di intercettazione e deviazione del flusso installata a monte della vasca di raccolta, con la quale in caso di pioggia, è possibile deviare il flusso delle acque di dilavamento nel tratto di fogna bianca con scarico nel fosso stradale (S2). Le acque di gocciolamento raccolte nella vasca verranno invece smaltite periodicamente come rifiuti.

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'**approvvigionamento idrico** avviene dal pozzo aziendale regolarmente denunciato e concessionato con Determinazione n. Det-Amb-2016-3998 del 18/10/2016 da ARPAE – SAC di Ravenna. La scadenza è fissata il 31/12/2025. La concessione autorizza un prelievo complessivo annuo di circa 9.870 mc. (Codice n. RA07A0324/16VR01). La concessione è rilasciata ad uso igienico e assimilati (zootecnico).

L'attività di allevamento che ne richiede un maggior utilizzo è riconducibile all'abbeveraggio dei capi. In generale i consumi sono così suddivisi:

- Alimentazione animale: 6.848 m³/anno;
- Raffrescamento: 1.600 m³/anno;
- Lavaggio: 32 m³/anno;
- Disinfezione: 20 m³/anno;
- Servizi igienici: 30 m³/anno.

Nel corso degli anni, in seguito all'aumento della potenzialità, si è riscontrato un aumento del consumo della risorsa. Tuttavia il gestore, ai fini del controllo e risparmio della risorsa idrica ha adottato diverse tecniche tra cui l'utilizzo di abbeveratoi antispreco, la gestione automatica dei sistemi di raffrescamento e un adeguato sistema di ventilazione che garantisce ottimali condizioni di benessere degli animali che limitano i consumi soprattutto in estate. Il quantitativo di acqua concessionato va a soddisfare i fabbisogni aziendali e tiene conto anche di eventuali situazioni di emergenza, qualora si verificasse la necessità di un consumo maggiore per via di stagioni particolarmente calorose.

Non è possibile per motivi sanitari ed economici recuperare e riutilizzare le acque meteoriche per il lavaggio interno dei capannoni in quanto le acque necessiterebbero di un preventivo trattamento. Vengono in parte recuperare le acque di lavaggio dei capannoni per l'irrigazione del verde o gestite conformemente alle disposizioni del Regolamento Reg. 3/2017.

Le acque da pozzo vengono trattate tramite filtrazione a carboni attivi priva dell'utilizzo.

Il pozzo risulta essere l'unica fonte di approvvigionamento aziendale. All'interno del locale servizi è presente l'impianto di addolcimento delle acque prelevate dal pozzo, che consiste in un trattamento di clorazione (disinfezione) e di filtrazione in colonne a carboni attivi per la riduzione del cloro in eccesso nell'acqua di mandata.

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice EER e depositati in aree identificate in area dedicata all'interno del locale tecnico. La gestione è quindi svolta secondo il criterio di deposito temporaneo ai sensi dell' art. 183, lettera b.b. del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, con smaltimento in base ai quantitativi prodotti e comunque almeno una volta all'anno.

La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda possono potenzialmente essere presenti i seguenti rifiuti:

Codice EER*	Tipologia
EER 150102	Rifiuti plastici
EER 150101	Imballaggi di carta e cartone
EER 150106	Imballaggi di materiali misti
EER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminanti da tali sostanze
EER 150202	Assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi
EER 170405	Ferro e Acciaio
EER 170904	Rifiuti misti dell'attività di demolizione e costruzione

EER 160213*	Tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio
EER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
EER 200304	Fanghi delle fosse settiche
EER 161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle da cui alla voce 16.10.01

*elenco non esaustivo

L'azienda produce prevalentemente rifiuti derivanti da imballaggio e dalle operazioni di manutenzione. I rifiuti da imballaggio sono in plastica e vetro. I contenitori in vetro derivano dall'utilizzo di eventuali vaccini. Tutti i rifiuti prodotti vengono conferiti a ditta autorizzata per il corretto smaltimento.

Le eventuali acque di risulta derivanti dalla disinfezione dei mezzi, o da lavaggi dei ricoveri, sono smaltite secondo le idonee modalità di legge. La pulizia della vasca di raccolta delle acque di disinfezione e dei pozzetti di trattamento delle acque domestiche è affidata a ditte esterne che smaltiscono i reflui come rifiuti.

Le carcasse di animali morti, sono stoccate in una cella frigorifera posizionata nel locale servizi adiacente al capannone n.9. Lo smaltimento è affidato ad una ditta autorizzata. I decessi vengono registrati. Le carcasse di animali morti sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Produzione effluenti

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto in tutti i capannoni è adottata la stabulazione a terra con lettiera permanente, abbeveratoi antispreco e adozione di ventilazione forzata.

Al termine di ogni ciclo, una volta trasferite le pollastre adulte, viene effettuata la pulizia interna di tutti i capannoni. Generalmente le operazioni prevedono una fase a secco, effettuata con pale meccaniche e spazzatrici, e successiva fase di lavaggio con lance ad alta pressione. L'ultima fase è la disinfezione con nebulizzazione della soluzione disinfettante sulle pareti e superfici. Le eventuali acque di lavaggio vengono raccolte in n. 9 pozzettoni aventi capacità di 3,2 mc ciascuno (28,8 mc totali) e avviate a fertirrigazione se prive di contaminanti. Se il lavaggio viene effettuato per problemi igienico sanitari, o comunque con sostanze contaminanti, le acque di risulta sono raccolte e smaltite come rifiuto, tramite ditta autorizzata.

Stoccaggio di effluenti palabili

L'allevamento non è dotato di concimaia. Le deiezioni prodotte permangono all'interno del rispettivo capannone fino all'allontanamento previsto a fine ciclo. Per la frazione di effluente palabile, gestita dall'azienda in proprio, è possibile l'effettuazione di cumuli a piè di campo sui terreni destinati all'utilizzazione, ed eseguiti secondo i criteri tecnici e le modalità definite dal Regolamento Regionale.

Di norma, viene utilizzata in proprio la quota di lettiera derivante dalla fine del ciclo estivo, così da distribuire direttamente in campo l'effluente, senza la necessità di uno stoccaggio in azienda.

Stoccaggio di effluenti non palabili

Non si ha la formazione di liquame in quanto è applicata in tutti i capannoni la stabulazione su lettiera permanente, tale per cui la frazione liquida viene assorbita dal substrato presente, e il suo contributo viene considerato solo in termini di azoto totale prodotto.

Utilizzo degli effluenti

L'Azienda effettua l'utilizzo agronomico di parte degli effluenti prodotti (circa il 30 %). La restante quota, circa il 70%, viene ceduto a ditte terze. La cessione può avvenire a impianti biogas o per scopi agronomici, ai sensi di regolari

contratti firmati tra le parti interessate e comunicati nei tempi e nelle modalità previste dalla normativa settoriale.

Anche la quota di acque di lavaggio può essere sia utilizzata dal gestore sia ceduta a terzi, a scopi agronomici/fertirrigui, qualora abbiano le idonee caratteristiche qualitative.

Per le attività di spandimento, il gestore adotta tecniche riconosciute come BAT, ad esempio provvedendo all'interramento dell'effluente entro le 4 ore dallo spandimento, utilizzando spandiletame e aratro idonei, e comunque entro le 12 ore. Le attività di interrimento avvengono in ogni caso nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa settoriale.

L'ampliamento dell'installazione, avvenuto nel 2017 ha comportato l'aumento della potenzialità massima da 65.000 capi a 73.000 capi. La Società ha dimostrato la disponibilità di terreni funzionalmente connessi all'allevamento, ai sensi del punto B.2.5 dell'Allegato B2 alla L.R. 9/99 e s.m.i., tale per cui il rapporto tra peso vivo dei capi allevati (73.000 pollastre x 0,8 kg p.v./100 q = 584 q p.v.) e la superficie dei terreni funzionalmente connessi all'allevamento (superficie utile = 15,75 ha) risultava inferiore a 40, da cui l'esclusione del progetto dall'ambito di applicazione della verifica di assoggettabilità (screening). Tali condizioni di esclusione devono essere rispettate nel tempo.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, pertanto è tenuta alla redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti (azoto superiore a 6.000 kg) e del PUA, per la quota di effluente utilizzato in proprio.

C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'azienda ha presentato una Valutazione di impatto acustico – datata 30/04/2019 – Prot.394/19, confermando il rispetto dei valori limite assoluti di emissione definiti dalla zonizzazione acustica del comune di Ravenna (Delib. C.C. n.54 - P.G. 78142/15). L'area su cui sorge l'allevamento è posta in Classe III "Aree di tipo misto". Per la sua classificazione acustica deve rispettare i valori limite assoluti di emissione pari a 55 dB(A) in periodo diurno (6:00 - 22:00) e pari a 45 dB(A) in periodo notturno (22:00 - 6:00). Dall'analisi dell'inquadramento territoriale dell'area anche i recettori individuati sono posti in Classe III.

Ai sensi delle Linee Guida regionali (DGR 2411 del 29/11/2004) la specie allevata non è considerata rumorosa.

I **ricettori** individuati sono civili abitazioni di terzi, collocati a oltre 250 m dal confine aziendale (R1).

Le **sorgenti** responsabili di influenzare i livelli ambientali derivanti dall'allevamento sono riconducibili a:

- Estrattori di ventilazione (n.35 ventilatori) in testa Nord dei capannoni;
- Operazioni di caricamento silos;
- Cella frigorifera;
- Riscaldatori (accensione limitata al periodo dell'accasamento)

Sulla base dell'elaborato, delle caratteristiche del sito, della posizione dei ventilatori e dagli esiti delle misurazioni fonometriche, si rileva che la rumorosità introdotta dall'attività non risulta causare il superamento dei limiti di legge durante la fascia oraria di riferimento (diurna e notturna) nei confronti dei bersagli sensibili, definendo così la compatibilità acustica dello stabilimento rispetto al contesto territoriale.

Sono inoltre presenti barriere arboree perimetrali che limitano la dispersione acustica.

La documentazione presentata dall'Azienda è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa alla necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche, tuttavia al fine di controllare il buono stato di funzionamento delle apparecchiature sono previsti controlli strumentali periodici atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora, individuati nel Piano di Monitoraggio.

Non sono state rilevate situazioni di disagio o esposti riconducibili alla rumorosità delle attività svolte nell'installazione. Qualora si riscontrassero problematiche relative la matrice acustica, dovranno essere previste misure di mitigazione della propagazione delle emissioni di rumore (barriera perimetrale – pannellature antirumore – modifica apparati di ventilazione – ecc) oltre che a implementare le opere di manutenzione e controllo alle sorgenti.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del

suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti coperture in cemento-amianto. Il gasolio viene stoccato in una cisterna a tenuta installata fuori terra in conformità alle vigenti disposizioni di legge. La cisterna è dotata un bacino di contenimento e di tettoia di copertura a protezione dai raggi solari.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare:

- I disinfettanti e detersivi sono utilizzati da personale adeguatamente formato, mediante nebulizzatori o irroratori. I prodotti sono stoccati all'interno di locali dell'allevamento dotati di pavimentazione impermeabile. Tali sostanze non sono presenti in modo costante nell'allevamento.
- I prodotti per l'igienizzazione delle acque di abbeveraggio sono acquistati al bisogno in taniche conservate in adiacenza al gruppo dosatore, all'interno di un locale chiuso e impermeabilizzato. Non si ha scorta di sostanze, ma solo la tanica in uso.
- Gli effluenti zootecnici vengono allontanati tramite mezzi coperti. La fase di carico della pollina, e di carico/scarico animali, avviene sulle piazzole cementate.
- Per le aree impermeabili l'Azienda ha predisposto un Piano di gestione delle aree scoperte, ai sensi della DGR 286/05.
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno di un magazzino o comunque in aree coperte da tettoia e/o su area cementata.
- La cisterna di gasolio è dotata di idonei sistemi di contenimento.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Dalla documentazione presentata in data 16/03/2021 dal gestore relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, si evince che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti e carburanti, stoccati in piccole quantità e gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate; devono essere considerate tutte le sostanze utilizzate durante la gestione dell'allevamento compresa fumigazione silos, disinfezione dei mezzi, sanificazione, pulizia, demuscazione, derattizzazione, ecc.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee e dalla valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *"fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli"*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-

Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

C2.7 – ENERGIA

Consumo di energia

Il consumo di energia varia a seconda dell'età dei capi e del loro periodo di inserimento nei ricoveri, per cui si possono verificare differenze di consumo nei mesi estivi ed invernali. Viene utilizzata sia l'energia elettrica sia l'energia termica.

L'**energia elettrica** è interamente prelevata dalla rete nazionale. Il consumo annuo si attesta intorno ai 100.000 kWh/anno (dato medio derivante dai Report annuale), ed è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Illuminazione;
- Ventilazione;
- Alimentazione cella frigorifera;
- Sistemi di distribuzione alimentazione/abbeveramento.

L'**energia termica** è prodotta mediante l'utilizzo di generatori di calore alimentati a GPL (n. 2 unità per i capannoni da n.1-n.4, aventi potenza di 70 kW, e n. 3 unità nel capannone n. 5, aventi potenza di 73,3 kW). L'uso dei riscaldatori è limitato a brevi periodi durante l'anno corrispondenti al momento di accasamento dei pulcini, i quali richiedono un ambiente caldo. Il consumo di GPL finalizzato alla produzione di energia è stimato in circa 14.000 l/anno. In media si riscontra un consumo di circa 93.000 kWh/anno.

E' inoltre presente una caldaia a servizio dei locali dipendenti (fabbricato spogliatoio) avente potenza pari a 29 kW, alimentata a GPL.

E' presente una cisterna di stoccaggio gasolio avente capacità di 1.000 litri, installata fuori terra e dotata un bacino di contenimento e tettoia di copertura a protezione dai raggi solari. Il gasolio è utilizzato per il rifornimento dei gruppi elettrogeni, mentre per i mezzi agricoli l'Azienda si avvale dei distributori di carburante esterni all'azienda. Il consumo di gasolio è di circa 500 litri.

Sono presenti n. 2 **generatori di emergenza** alimentati a gasolio, entrambi dotati di serbatoio interno di 50 litri. Il generatore principale, posto in locale chiuso, ha una potenza di 100 kW, e il secondario, posto all'esterno in box insonorizzato con base a tenuta, ha potenza pari a 30 kW. In caso di blocco dell'energia elettrica, entra in funzione il primo generatore, mentre il secondo entra in funzione esclusivamente in caso di inerzia del primo

Produzione di energia

Non sono presenti impianti per la produzione di energia.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili, oltre ai capi in ingresso ad ogni ciclo produttivo. I quantitativi utilizzati subiscono lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tabella Materie Prime (elenco non esaustivo)

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Pulcini	124.550 capi	Ricoveri
Mangime	1.210 t	Silos
Lettiera	10 t	Ricoveri
Farmaci veterinari	3.095.000 dosi	
Gasolio	500 litri	Serbatoio fuori terra

GPL	14.370 litri	Serbatoi
Disinfettanti	0,3 t	Magazzino
Ipoclorito di sodio	0,5 t	Magazzino

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Per la **lettiera** viene usato substrato avente idonee caratteristiche sanitarie, generalmente costituito da materiale naturale in pellet o truciolo depolverato. Viene acquistato al momento senza necessità di stoccaggio. Qualora sia necessario provvedere ad uno stoccaggio, questo deve essere coperto per garantire il mantenere delle caratteristiche necessarie all'uso. Il consumo di lettiera è variabile in base alla durata dei cicli e alla stagione in cui si svolgono.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato da mangimifici locali. Viene somministrata una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita, ovvero in azienda viene applicata la BAT 3 e BAT 4 "**alimentazione multifase**" come definite 4.10.1. Tale tipologia di alimentazione è arricchita dall'utilizzo di mangimi i cui componenti possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

In linea generale questa tipologia di alimentazione ha le seguenti caratteristiche:

- Riduzione costante e progressiva del tenore proteico: soddisfa i fabbisogni in aminoacidi, con benefici sul benessere animale, in quanto si ha una riduzione degli eccessi proteici (riduzione di turbe enteriche) con miglioramento dello stato della lettiera e del microclima del ricovero;
- Inserimento di aminoacidi sintetici: elevata digeribilità che permette una riduzione delle escrezioni azotate;
- Inserimento di enzimi: uso di enzimi quali fitasi e carboidrasi che permettono di sfruttare le proprietà nutritive di alcuni ingredienti, con aumento della digeribilità, riduzione delle escrezioni di azoto e fosfor, riduzione dell'incidenza delle lettiere bagnate.

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive elaborate per fronteggiare le seguenti possibili problematiche emergenziali:

1. Depositi mangimi. Dispersione accidentale di materia prima o polveri durante le operazioni di carico/scarico dei silos
2. Dispersione accidentale prodotti o materiali. Durante lo svolgimento del processo produttivo o delle attività di pulizia e manutenzione degli impianti è possibile disperdere accidentalmente al suolo prodotti o materiali (olio, idrocarburi, materiali solidi, liquidi, ecc).
3. Gestione dei piazzali e superfici impermeabili scoperte. Presenza di polveri o materiali su superfici impermeabili scoperte
4. Depositi rifiuti. Perdite di rifiuti durante le operazioni di carico nei contenitori o scarico/conferimento a terzi per lo smaltimento.
5. Eccessiva umidità della lettiera. Presenza di patologie tra gli animali con produzione di feci molto liquide, presenza di perdite nelle linee di distribuzione dell'acqua.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore nel Piano delle emergenze trasmesso il 10/09/2012.

Tale Piano è oggetto della formazione del personale ai fini della prevenzione.

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti. Il gestore adotta un Sistema di Gestione Ambientale in applicazione a quanto richiesto dal documento BAT Conclusion (BAT 1). Tale Documento dovrà essere corredato dai seguenti allegati che dovranno essere mantenuti aggiornati nel tempo:

- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c).
- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo

dell'identificazione di tutte le aree impermeabili;

- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato I al D.M. 15/04/2019 n. 95;
- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale

C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di Riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017. Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematiche e tipo di lavorazione. Come previsto all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella G.U. dell'Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, l'installazione deve essere conforme a tali disposizioni, per entro e non oltre il 21/02/2021.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Applicata	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>L'azienda è dotata di Sistema di Gestione Ambientale</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Non Applicabile	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente, e non possono essere applicate le disposizioni relative al rispetto delle distanze e le altre considerazioni sviluppabili in via progettuale. Il recettore più prossimo dista oltre 300 m.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>Il personale addetto all'allevamento è periodicamente e regolarmente formato e informato su tutti gli aspetti (normativa pertinente le attività dell'allevamento, la cessione e il trasporto degli effluenti, la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature)</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'Azienda dispone di un Piano di emergenza che prevede la gestione delle</i>

		<i>emissioni impreviste; il Piano è oggetto di formazione e di revisione periodica o quando viene evidenziato che le azioni correttive individuate non sono sufficientemente adeguate alle emergenze rilevate.</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>L'addetto verifica frequentemente gli impianti e le attrezzature presenti in azienda ed esegue regolarmente la manutenzione ordinaria e straordinaria.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>Attualmente è presente una cella frigo per lo stoccaggio dei capi morti giornalmente. Lo smaltimento è effettuato da ditte specializzate.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>La dieta somministrata è N equilibrata, con un contenuto di proteine grezze e amminoacidi digeribili variabili durante il ciclo in relazione alle effettive esigenze nutrizionali degli animali.</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è di tipo multifase, con somministrazione durante il ciclo di produzione di diversi formulati mangimistici con contenuto proteico variabile in funzione dello stato di accrescimento dell'animale.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Nelle diete sono presenti amminoacidi essenziali di sintesi che consentono la riduzione del contenuto di proteina grezza</i>
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Nei formulati mangimistici sono presenti enzimi per aumentare l'assimilazione degli alimenti e delle proteine e ridurre di conseguenza l'escrezione di azoto.</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Non sono previsti limiti BAT-AE _{pL} per le pollastre.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è del tipo multifase con utilizzo di diversi formulati con contenuto di P decrescente con l'aumento dell'età dell'animale, funzionale al fabbisogno energetico dell'animale</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Il mangime contiene diversi additivi autorizzati, tra cui fitasi per ridurre l'escrezione di fosforo</i>
BAT 4c	Applicata	Uso difosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>I mangimi contengono fosfato bicalcico di origine minerale</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Non sono previsti limiti BAT-AE _{pL} per le pollastre.		

Per la categoria pollastre non sono previsti valori di azoto e fosforo escreti (definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AE_{pL}). Il valore calcolato dal gestore viene quindi considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova e ha riscontrato i seguenti valori:

Valori di riferimento per la specie di animale allevata - Pollastre	
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa
kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,350

kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	0,250
---	-------

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>La rete di prelievo dell'acqua da pozzo (unca fonete di approvvigionament) è dotata di contatore idrico</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Il personale controlla giornalmente lo stato degli impianti (reti e linee di distribuzione visibili) per individuare eventuali perdite o rotture che, se presenti, vengono riparate nell'immediato. Periodicamente, durante il periodo di fermo tra due cicli, si esegue la lettura del contatore in assenza di consumo, per verificare l'eventuale presenza di perdite lungo le condotte non visibili.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>A fine ciclo si rimuovono le lettiere con mezzi meccanici e si esegue una pulizia a secco con spazzamento manuale dei pavimenti per ridurre lo sporco e limitare i consumi di acqua, poi si esegue il lavaggio con idropulitrici ad alta pressione (120atm). Anche la disinfezione viene eseguita con atomizzatore ad alta pressione.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Utilizzo di abbeveratoi a goccia antispreco ad altezza regolabile in relazione all'accrescimento dell'animale, in modo che siano azionati solo intenzionalmente col becco; la disponibilità dell'acqua è continua (ad libitum)</i>
BAT 5e	Applicata	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>La pressione di esercizio delle linee di distribuzione dell'acqua viene verificata periodicamente e calibrata in funzione dell'età degli animali e quindi del loro effettivo fabbisogno.</i>
BAT 5f	Non applicata	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Non è possibile realizzare dei depositi di acque meteoriche per motivi sanitari</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Non applicabile	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Le superfici impermeabili scoperte che possono essere soggette ad imbrattamento vengono periodicamente verificate e mantenute pulite per limitare la possibilità di contaminazione delle acque di dilavamento.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>Le operazioni di pulizia e disinfezione che prevedono l'utilizzo di acqua sono svolte con idropulitrici e atomizzatori ad alta pressione.</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Le acque meteoriche sono raccolte in rete fognaria dedicata.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue		
BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Nel caso si effettui il lavaggio dei capannoni (mediante idropulitrice con acqua a pressione), le acque di lavaggio vengono raccolte in vasche dedicate.</i>
BAT 7b	Non applicabile	Trattamento della acque reflue <i>Non sono presenti acque reflue che necessitino di trattamenti derivanti dal ciclo produttivo. Le uniche acque reflue prodotte derivano dai servizi igienici (non ricomprese dalla BAT). Nel caso in cui, per motivi igienico sanitari, si dovesse effettuare il lavaggio dei capannoni, le acque che ne derivano sono smaltite come rifiuto.</i>
BAT 7c	Applicata	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di

		<p>irrigazione, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore. <i>Non viene effettuato lo spandimento dei liquami, in quanto non vengono prodotte deiezioni liquide. Le acque di lavaggio dei ricoveri vengono avviate a fertirrigazione se hanno le idonee caratteristiche.</i></p>
--	--	---

BAT 8 – Uso efficiente dell’energia		
BAT 8a	Applicata	<p>Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>Sistema di riscaldamento: L’energia termica è prodotta da generatori di calore con combustione in vena d’aria con immissione di tutta l’energia termica prodotta dalla combustione, compresa quella dei fumi, all’interno dei ricoveri, con una resa termica del 100% (l’immissione dei fumi di combustione nei ricoveri non genera problemi di benessere agli animali sia per l’elevato rapporto di diluizione con l’aria riscaldata sia per la diluizione con l’aria immessa dal funzionamento degli estrattori per il ricambio dell’aria). I generatori sono installati lungo una parete laterale dei capannoni, distribuiti in modo da ottimizzare l’omogeneità della diffusione del calore; nei capannoni 2, 3 e 4 sono presenti 2 generatori ciascuno, nel 1 ne è presente 1, mentre nel 5 ce ne sono 3. L’accensione dei generatori viene abilitata nelle prime settimane di permanenza dei pulcini, durante lo svezzamento, e la gestione è automatizzata, regolata da centraline con sonde di temperatura e di umidità. La regolazione degli intervalli di funzionamento è giornaliera, funzionale all’accrescimento degli animali ed al loro benessere.</i></p> <p><i>Sistema di ventilazione: La ventilazione nei capannoni è del tipo con flusso d’aria longitudinale, che consente, a parità di consumo di energia, una maggiore resa degli impianti grazie alla maggiore velocità impressa all’aria. La gestione della ventilazione è affidata alla stessa centralina di comando del riscaldamento, comandata da sonde di temperatura ed umidità che regolano il funzionamento degli estrattori (numero degli estrattori in funzione e durata del ciclo di accensione); la depressione determinata dalla ventilazione viene rilevata da pressostati che agiscono sull’apertura delle finestre per l’ingresso dell’aria, che sono diversificate tra estive ed invernali in relazione ai volumi d’aria necessari per la termoregolazione delle stalle. Nel capannone di più recente costruzione (il n. 5) oltre alle sonde per il rilievo della temperatura e della umidità sono state installate anche delle sonde che rilevano la CO₂, per il ricambio dell’aria anche in presenza di temperature costanti; nei capannoni più vecchi, mancando la sonda di rilievo della CO₂, una parte degli estrattori d’aria viene comandata anche da un timer che ne garantisce il funzionamento per ricambio dell’aria e per l’ossigenazione degli ambienti anche in presenza di temperature costanti.</i></p> <p><i>Sistema di raffrescamento: Nei capannoni 1-4 il raffrescamento è affidato a condotte con ugelli poste sopra alla luce delle finestre estive, mentre nel capannone 5 è stato installato un impianto tipo “cooling” (pannelli di cartone a nido d’ape installati sulle finestre estive, sui quali viene distribuita acqua per aumentare il tasso di umidità dell’aria in ingresso). La gestione degli impianti di raffrescamento è sempre affidata alle centraline, integrato col riscaldamento e la ventilazione; questi vengono attivati quanto la sola ventilazione non è in grado di dissipare il calore nelle stalle.</i></p>
BAT 8b	Applicata	<p>Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>I sistemi di termoregolazione (riscaldamento e raffrescamento) e di ventilazione sono ottimizzati in quanto il loro funzionamento è completamente automatizzato e integrato, gestito dalle stesse centraline.</i></p>
BAT 8c	Applicata	<p>Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>I fabbricati sono isolati dal terreno con pavimentazione impermeabile in</i></p>

		<i>cemento; le tamponature laterali nei capannoni 1-4 sono in blocchi di leca, mentre nel capannone 5, che ha una struttura in metallo, sono in pannelli termoisolanti da 10 cm di spessore (lastra di poliuretano racchiusa tra due fogli di lamiera. Le coperture sono tutte a due falde, realizzate con pannelli termoisolanti tipo sandwich da 10 cm di spessore.</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>I corpi illuminati dei capannoni 1-4 sono lampade al neon, mentre nel capannone 5 sono state installate lampade a LED. Il passaggio alle lampade a LED anche negli altri capannoni richiede la sostituzione degli impianti elettrici, che non sono idonei ai nuovi corpi illuminanti.</i>
BAT 8e	Non	<i>L'impianto è esistente e la tecnica non è applicabile.</i>
BAT 8f	Applicabile	
BAT 8g		
BAT 8h	Non Applicabile	Applicazione della ventilazione naturale. <i>E' presente la ventilazione forzata.</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore		
BAT 9	Non Applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>La specie allevata non rientra nella tipologia di animali considerati rumorosi. L'azienda ha presentato una verifica del rispetto dei limiti di legge. Dalle verifiche effettuate è possibile affermare che l'impatto acustico creato dall'impianto nelle normali funzionalità quotidiane rispetta i limiti per la zona in oggetto.</i> <i>Attualmente non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i> <i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali periodiche, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i>

BAT 10 – Emissioni sonore Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore		
BAT 10a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'installazione è esistente.</i>
BAT 10b	Non Applicabile	Ubicazione delle attrezzature. <i>L'allevamento è esistente e non è possibile variare la distanza dai recettori. Tuttavia i silos sono situati all'esterno del perimetro aziendale in modo da minimizzare il movimento dei veicoli (iii).</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. - <i>le porte di accesso e le altre aperture dei locali di allevamento sono tenute sempre chiuse, con l'eccezione delle finestre per garantire l'aerazione ed il benessere animale (i);</i> - <i>tutte le apparecchiature presenti in azienda sono utilizzate da personale esperto (ii);</i> - <i>in orario notturno e nei fine settimana normalmente non si eseguono attività rumorose (la sola attività svolta in orario notturno è relativa al carico degli animali al termine del ciclo, che deve obbligatoriamente essere svolta in condizioni di buio sia per il benessere animale (per evitare ammassamenti e conseguente mortalità), sia per le minori temperature in estate (iii);</i> - <i>il personale è informato in merito alla necessità di ridurre il rumore durante gli interventi di manutenzione e di carico degli animali di tenere gli automezzi spenti (iv);</i> - <i>le catene delle linee di distribuzione del mangime vengono fatte funzionare piene (v);</i> - <i>esternamente non ci sono aree soggette a raschiamento (vi).</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata con ventilatori a bassa rumorosità. Non sono presenti pompe o compressori.</i>

BAT 10e	Non applicata	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore.</i>
BAT 10f	Applicata	Procedure antirumore. <i>L'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa. Sono presenti barriere verdi perimetrali con effetto mitigativo.</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri		
		11.a) Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione
BAT 11a.1	Applicata	Usare una lettiera più grossolana. <i>Si utilizza truciolo di legno depolverato sia per la realizzazione della lettiera sia per i rimpagli</i>
BAT 11a.2	Applicata	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>Le confezioni di truciolo sono ortate dentro i ricoveri con mezzi meccanici, quindi si procede alla distribuzione e sistemazione della lettiera manualmente; anche i rimpagli sono eseguiti manualmente</i>
BAT 11a.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum. <i>L'erogazione del mangime è gestita con temporizzatori, con frequenza tale da garantire sempre la disponibilità di mangime per gli animali</i>
BAT 11a.4	Applicata	Uso di mangime umido. <i>L'umidità massima del mangime alla produzione, sia in forma di farina sia di pellet, è stabilita da specifiche norme, e non può superare il valore del 14%, previa segnalazione nei cartellini per specifiche e particolari produzioni. In fase di utilizzo il mangime avicolo non può essere ulteriormente inumidito sia per motivi sanitari, in quanto favorirebbe la proliferazioni di muffe e infezioni batteriche, sia per motivi tecnici in quanto si compatterebbe impedendone lo scarico dai silos e intasando le catene di distribuzione.</i>
BAT 11a.5	Non Applicata	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Non si usano sistemi di riempimento pneumatici</i>
BAT 11a.6	Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Il corretto numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato utilizzando il più possibile la ventilazione minima.</i>
		b) Riduzione della concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici
BAT 11b.1-2-3	Applicata 11b.1	Nebulizzazione d'acqua - Nebulizzazione di olio - Ionizzazione. <i>Applicata la nebulizzazione limitatamente ai periodi estivi con azionamento del sistema di raffrescamento</i>
		c) Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento
BAT 11c.1-2-3-4-5-6-7	Non applicate	Separatore-Filtro a secco-Scrubber-Sistema trattamento aria-Biofiltro.

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori		
BAT 12	Non applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>L'Azienda ha provveduto a redigere la Relazione Tecnica di Livello 2, sulla base delle Linee Guida Arpae, dalla quale si è riscontrato che non emergono criticità legate alle emissioni odorigene (Elaborato datato Giugno 2016). Quali misure di mitigazione/contenimento è presente il sistema di ventilazione forzata e le alberature perimetrali. Inoltre sono utilizzati mangimi a basso contenuto proteico e adottate modalità gestionali pertinenti (vedi paragrafo C2.1 – emissioni odorigene).</i> <i>Ad oggi non si sono verificate segnalazioni di casi di disagio olfattivo, direttamente riconducibili all'installazione.</i>

BAT 13 – Emissioni di odori		
Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>L'impianto è esistente e la tecnica non è applicabile.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>Le pollastre sono allevate a terra su lettiera. In considerazione della tipologia di allevamento, è applicabile la sola 13.b.6): lo stato della lettiera viene verificato quotidianamente, e in presenza di zone umide si procede con aggiunta manuale di truciolo depolverato e rimescolamento, sempre manuale, della lettiera. Le condizioni aerobiche della lettiera sono garantite sia dal costante controllo dell'umidità nella lettiera sia dalla elevata ventilazione dei locali, e dall'azione di rivoltamento della superficie della lettiera operata dagli animali.</i>
BAT 13c	Applicata	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>La ventilazione longitudinale aumenta la velocità del flusso dell'aria all'interno delle stalle e quindi anche la velocità di espulsione. Frontalmente alla maggior parte di ventilatori è presente una barriera vegetale che può aumentare la turbolenza nel flusso dell'aria; gli estrattori che non hanno protezione con la barriera verde sono orientati verso il capannone frontale, che a sua volta costituisce barriera.</i>
BAT 13d	Non applicabile	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Questa tecnica non viene applicata in quanto non necessaria e non sostenibile dal punto di vista economico.</i>
BAT 13e	Non Applicata	Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti <i>Non si effettua stoccaggio degli effluenti in azienda. Tuttavia vengono realizzati i cumuli a piè di campo della quota di effluente utilizzato, i quali vengono coperti se l'utilizzo non è previsto nel breve periodo, conformemente alle disposizioni del Regolamento 3/2017 (BAT13.e.1).</i>
BAT 13f	Non applicabile	Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate. <i>Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami</i>
BAT 13g	Applicata in parte	Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti. <i>Circa il 70 % degli effluenti viene ceduto a terzi. La restante quota del 30% è avviata a spandimento agronomico, con interrimento entro le 4 ore e con modalità previste dal Regolamento Regionale n. 3/2017.</i>

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido		
BAT 14a	Non Applicata	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>Non avviene lo stoccaggio dell'effluente in azienda. Durante i periodi di divieto per lo spandimento la lettiera a fine ciclo viene ceduta a terzi oppure può essere stoccata a piè di campo con cumulo coperto per poter essere utilizzata successivamente.</i>
BAT 14b	Applicata	Copertura i cumuli di effluente solido. <i>I cumuli a piè di campo, se effettuati, sono coperti e comunque realizzati in conformità alle disposizioni impartite dal Regolamento Regionale.</i>
BAT 14c	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non è presente una concimaia coperta in azienda. Si evidenzia tuttavia che la lettiera permane all'interno dei ricoveri per tutto il ciclo produttivo, e viene rimossa solo a fine ciclo. In attesa del conferimento, gli effluenti solidi sono mantenuti all'interno del capannone.</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido		
BAT 15a	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non è presente una concimaia coperta in azienda. Si evidenzia tuttavia che la lettiera permane all'interno dei ricoveri per tutto il ciclo produttivo, e</i>

		<i>viene rimossa solo a fine ciclo. In attesa del conferimento, gli effluenti solidi sono mantenuti all'interno del capannone</i>
BAT 15b	Non applicabile	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido. <i>Lettiera permanente interna ai capannoni</i>
BAT 15c	Non applicabile	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>Lettiera permanente interna ai capannoni</i>
BAT 15d	Applicata	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>La lettiera a fine ciclo viene ceduta a terzi oppure può essere stoccata a piè di campo con cumulo coperto. Si ha stoccaggio della lettiera solo per il tempo necessario al conferimento a terzi o all'avvio in campo. Non è presente la concimaia.</i>
BAT 15e	Applicata	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>I cumuli a piè di campo sono realizzati in modo da salvaguardare le acque superficiali e sotterranee. Di norma non si realizzano i cumuli in quanto viene utilizzata dall'azienda solo la quota di effluente prodotto nel ciclo estivo, e quindi direttamente utilizzabile in campo.</i>

BAT 16-17-18 - Emissioni da stoccaggio di liquame		
BAT 16	Non Applicabili	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti liquami. Non sono presenti vasche di stoccaggio di liquame.</i>
BAT 17		
BAT 18		

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti		
BAT 19	Non Applicabile	<i>Non vengono effettuati trattamenti in loco degli effluenti prodotti.</i>

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque		
BAT 20 (a-b-c-d-e-f-g-h)	Applicata	Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico. <i>Lo spandimento agronomico avviene in conformità alle dichiarazioni rese nella Comunicazione degli effluenti e nel PUA, per la quota gestita dall'azienda, nel rispetto di tutte le disposizioni impartite nel Regolamento Regionale vigente in materia.</i>

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame		
BAT 21	Non applicabile	<i>Data la categoria di animali allevati e il tipo di stabulazione non vengono prodotti liquami.</i>

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento		
BAT 22	Applicata	Incorporazione dell'effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L'intervallo fra lo spandimento agronomico e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in 0 – 4 ore (il limite può arrivare alle 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari). <i>La distribuzione dell'effluente solido si esegue con spandiletame e l'incorporazione è eseguita mediante aratura entro le 4 ore dalla distribuzione, e comunque non oltre le 12 ore (in caso di impedimenti tecnici o organizzativi).</i>

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo		
BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della

		<p>riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola.</p> <p><i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano utilizza il programma Bat-Tool. Nella valutazione delle emissioni provenienti dall'intera installazione è stato considerato circa il 70% di effluenti ceduti a terzi. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, prendendo in considerazione il ciclo più critico.</i></p>
--	--	---

Dalla stima effettuata dal gestore, sulla base della potenzialità massima dell'installazione si ottengono i seguenti risultati:

Fasi di allevamento	Emissioni			
	BAT Tool Senza BAT (kg NH ₃ /anno)	BAT Tool Con BAT (Kg/anno di NH ₃)	Riduzione NH ₃	BAT Tool – Metano (Kg/anno di CH ₄)
Stabulazione	7.622	4.419	42%	6.568
Trattamento	0	0	-	
Stoccaggio	4.224	968	77,1%	
Distribuzione effluenti*	12.721	1.603	87,4%	
Totale emissioni diffuse	24.567	6.989	71,6%	

*Le emissioni dalla fase di spandimento sono riferite ad un utilizzo agronomico del 28% degli effluenti prodotti.

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti		
BAT 24a	Applicata	<p>Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti è effettuato tramite il bilancio di massa sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il metodo utilizzato è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli da carne del Veneto, proposto dal Dipartimento di Scienze Animali, Università degli Studi di Padova pubblicato nell'allegato A al Decreto della Direzione Agroalimentare e Servizi per l'Agricoltura n. 308 del 07/08/2008, aggiornato nel caso specifico con i parametri previsti dal DM 5046 del 25/02/2016 e dal Reg. 3/2017. E' possibile utilizzare il Bat-Tool.</i></p>
BAT 24b	Non applicata	<p>Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.</p> <p><i>Questa tecnica, dati gli eccessivi costi di misurazione, non è applicabile per l'azienda in esame.</i></p>

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca da ciascun ricovero		
BAT 25a	Applicata	<p>Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca è eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.</i></p>
BAT 25b	Non applicata	<p>Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO.</p> <p><i>Questa tecnica, dati gli eccessivi costi di misurazione, non è applicabile</i></p>

		<i>per l'azienda in esame.</i>
BAT 25c	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>La stima viene effettuata attraverso fattori emissivi standardizzati (es BAT-Tools)</i>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria		
BAT 26	Non Applicata	Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati. <i>La tecnica non viene applicata in quanto l'installazione in esame non presenta problematiche odorigene probabili/comprovate presso i ricettori sensibili.</i>

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico		
BAT 27a	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, con metodi riconosciuti. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 27b	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion. <i>Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico è effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria		
BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>La tecnica non è applicabile in quanto l'impianto non è dotato di nessun sistema di trattamento dell'aria.</i>

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo		
BAT 29 (a-b-c-d-e-f)	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale regionale AIA. La periodicità è definita nel Piano di Monitoraggio e Controllo.</i>

BAT 31 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre		
BAT 31.b.5	Applicata	In caso di sistemi alternativi alle gabbie. Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda). <i>La stabulazione prevede lettiera permanente su pavimento pieno e ventilazione forzata, come previsto nella descrizione della tecnica al punto 4.13 del Documento BATc, in quanto presente ventilazione forzata.</i>

Valori di emissione di NH₃ da singolo ricovero				
	Capannone	BAT Stabulazione	Emissione NH ₃ calcolato (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT – AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Pollastra	Capannoni da n.1 a n.5	31.b.5	0,06	Valore non prescrittivo

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni.

1. Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-17-18-21, in quanto non vengono prodotti liquami;
2. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell'aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 "Emissioni in atmosfera".

Verifica dettagliata del BAT-AEL							
Ricoveri	Tipologia Capi	Stabulazione	Capi massimi	Emissione NH3 totale	AEL	BAT-AEL	Valutazione
				kg/anno	Kg NH3/posto/anno		
C1-5	Pollastra	A terra su lettiera (31.b.5)	73.000	4.419	0,06	/	Positiva

Fermo restando che non sono stati stabiliti limiti prescrittivi BAT-AEL per la categoria "pollastre", si ritiene opportuno sottolineare come le stime fornite dall'azienda relativamente alle emissioni di ammoniaca effettuati utilizzando i dati desunti dal bilancio di massa alimentare (a partire dai cartellini dell'alimentazione) abbiano dimostrato il rispetto dei range previsti dalle BAT Conclusions per le categorie "polli da carne" e "galline ovaiole".

Categoria animale	Limite BAT-AEL NH₃ BAT Conclusion *	NH₃ calcolato con BAT-Tool "pollastre"
Polli da carne	0,01 – 0,08 kg NH ₃ /posto animale/anno	0,06 kg NH₃/posto animale/anno
Galline ovaiole (sist. alternativo a gabbie)	0,02 – 0,13 kg NH ₃ /posto animale/anno	

*limiti non applicabili alle pollastre.

Il parametro di performance per il caso in esame risulta il seguente, per ogni ricovero:

Ricovero	Categoria capo	Stabulazione	n. capi massimi	kg NH₃/capo/anno da BAT Tool
Cap. 1	pollastre	BAT 31.b.5	9.410	0,06
Cap. 2	pollastre	BAT 31.b.5	16.280	0,06
Cap. 3	pollastre	BAT 31.b.5	16.250	0,06
Cap. 4	pollastre	BAT 31.b.5	16.280	0,06
Cap. 5	pollastre	BAT 31.b.5	14.750	0,06

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca, tratti dal rapporto BAT-Tool effettuato sulla base della potenzialità massima dell'installazione (73.000 capi – 80,30 t.p.v.), al fine di evidenziare i benefici in termini di emissioni in atmosfera derivanti dall'applicazione di tecniche BAT a confronto con tecniche di riferimento.

Fasi di allevamento	Emissioni			
	BAT Tool Senza BAT (kg NH ₃ /anno)	BAT Tool Con BAT (Kg/anno di NH ₃)	Riduzione NH ₃	BAT Tool – Metano (Kg/anno di CH ₄)

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.s.**

Stabulazione	7.622	4.419	42%	6.568
Trattamento	0	0	-	
Stoccaggio	4.224	968	77,1%	
Distribuzione effluenti*	12.721	1.603	87,4%	
Totale emissioni diffuse	24.567	6.989	71,6%	

*Le emissioni dalla fase di spandimento sono riferite ad un utilizzo agronomico del 28% degli effluenti prodotti

C3.2 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia in particolare che l'azienda negli anni ha proposto e realizzato opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali la realizzazione di barriere arboree e l'adozione di diete alimentari per la limitazione delle emissioni dalle fasi di stabulazione. Inoltre vengono adottate in fase di spandimento tecniche atte alla limitazione delle emissioni di ammoniaca.

Per quanto riguarda le compensazioni delle emissioni di gas serra, provenienti dall'attività di allevamento quali ad esempio la CO₂, l'Azienda ha installato una barriera arborea perimetrale e installato impianto di illuminazione a LED nel fabbricato di ultima realizzazione. E' prevista una progressiva sostituzione degli impianti di illuminazione anche nei fabbricati esistenti.

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose potranno comportare la richiesta di estensione della barriera arborea, o altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificati, decorrono dalla data di notifica dell'AIA.

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi della Sezione D. Il mancato rispetto delle prescrizioni prevede l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29-decies e/o dall'art. 29-quattordices.

La modifica di una prescrizione, ai sensi della V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 - PG/2008/187404 si configura come una modifica non sostanziale che prevede l'aggiornamento dell'atto, da comunicare preventivamente ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata, relazionata nella Sezione C, evidenzia l'allineamento dell'installazione e della sua gestione alle BAT Conclusions di settore, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituite dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 21/02/2017).

Tuttavia sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio **si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

1. **entro 4 mesi dalla data di efficacia della presente AIA** fornire, tramite PEC da inviare ad ARPAE-SAC di Ravenna, un aggiornamento dei dati relativi ai terreni funzionalmente asserviti all'installazione per la gestione degli effluenti prodotti, in virtù della variazione del peso vivo medio dei capi allevati da 0,8 kg a 1,1 kg. Qualora necessario dovrà essere aggiornata la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, completa di tutti gli allegati;
2. **entro 4 mesi dalla data di efficacia della presente AIA** la ditta dovrà aggiornare e formalizzare i seguenti Piani, parte integrante del Sistema di Gestione Ambientale aziendale. La documentazione dovrà essere trasmessa tramite PEC ad Arpa SAC.
 - Allegato: **Piano di emergenza** (BAT 2.c). Aggiornare il Piano già presentato nel 2012, ricomprendendo le emissioni impreviste, gli incidenti, le criticità e le relative azioni correttive, derivanti dall'intero sito, anche in virtù dell'ampliamento. Verificare la possibilità di adottare un sistema di intercettazione delle acque di scarico meteoriche (ad esempio a saracinesca, con gomma "idrosfera" da gonfiare con gas inerte, con sacchi di sabbia, ecc...) da attivare nel caso si verificano condizioni di emergenza (come ad esempio sversamenti accidentali o necessità di raccogliere acque derivanti da spegnimento incendi, ecc...) individuando eventualmente una specifica procedura;
 - Allegato: **Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte**, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree impermeabili e descrizione delle attività svolte sulle medesime, aggiornato in riferimento alle modifiche relative alle aree impermeabilizzate e alle modalità di gestione connesse agli adempimenti relativi alla biosicurezza.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi.

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di **pollastre** come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.

5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (variazione da cessione totale/parziale a utilizzo agronomico in proprio) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera dall'intera installazione.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando anche una relazione tecnica che contenga almeno:
- i dati relativi al piano di monitoraggio, come richiesti dal format regionale approvato;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente o previste dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento riportato nel presente atto, presentando il Rapporto che evidenzi i dati di input e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorigene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;
2. Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.
3. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
4. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto;
5. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni, i registri, laddove richiesti e prescritti. Ad esempio: registri dei consumi idrici ed elettrici, delle manutenzioni straordinarie, delle emergenze/anomalie, degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
6. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento di pollastre, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Pollastre	Lettiera permanente
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	73.000 capi/ciclo	In ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.
Potenzialità massima (t/ciclo)	80,3 t/ciclo	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	140-150 giorni	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	2 n.cicli/anno	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)		non è presente la concimaia
Volume di pollina prodotta (m ³ /anno)	1.502 m ³ /anno	
Azoto netto al campo (kg N/anno)	22.966 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 17.901 kg N/anno
Volume di pollina utilizzata (m ³ /anno)	Circa 511	Almeno il 30% utilizzo agronomico in proprio
Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno)	0,350 kg/capo/anno	Parametro di riferimento
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale	0,250 kg/capo/anno	Parametro di riferimento

2. il numero di capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato;
3. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);

MATERIE PRIME

4. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto delle caratteristiche che dimostrano l'applicazione delle BAT alimentari approvate e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento significativo dei livelli emissivi;
5. conservare i cartellini dei mangimi sempre aggiornati, unitamente al bilancio di massa di azoto e fosforo totali escreti;
6. provvedere all'aggiornamento periodico delle Schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate ai sensi del DM n. 104/2019, da conservare unitamente alla pre-valutazione della verifica di riferimento;
7. lo stoccaggio del prodotto disinfettante e della soluzione pronta all'uso, utilizzati per la disinfezione dei mezzi, deve essere idoneo a garantire il contenimento del prodotto;
8. conservare e rendere disponibile agli organi di controllo la documentazione inerente all'eventuale utilizzo di sottoprodotti per l'alimentazione dei capi o per la lettiera;

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

1. la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

2. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito
Ventilazione artificiale (fase di stabulazione).

**ALLEGATO - Sezione D - Adeguamento dell'impianto
AIA Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.s.**

Cap.	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m ³ /h)
1-2-3-4-5	Depressione longitudinale	35	30.000

- per il funzionamento degli impianti di riscaldamento (n.11 bruciatori a GPL di potenza complessiva pari a 779,9 kW, e caldaia a GPL di potenza pari a 29 kW) si applicano le disposizioni per impianti di combustione compresi alla lettera dd) punto 1, Parte I dell'allegato IV, alla parte V del D.Lgs. 152/06 e smi, i quali non sono soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto;
- per quanto riguarda i generatori di emergenza a gasolio, restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per cui l'utilizzo del combustibile non è soggetto all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto;
- I livelli di **emissione in atmosfera derivanti dalle varie fasi di processo**, devono generalmente mantenersi al di sotto dei valori di riferimento sotto riportati (non prescrittivi) e stimati sulla base della potenzialità massima prevista per gli scenari di allevamento più critici a livello emissivo. Eventuali discostamenti andranno argomentati nel Report annuale:

Fasi di allevamento	Emissioni	
	BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	4,419	6,568
Trattamento	0	
Stoccaggio	0,968	
Spandimento*	1,603	

*Le emissioni dalla fase di spandimento sono riferite ad un utilizzo agronomico del 28% degli effluenti prodotti

- Il livello di emissione di **ammoniaca** in atmosfera, proveniente da ogni ricovero zootecnico, deve generalmente mantenersi inferiore al **valore di emissione (non prescrittivo)** riportato nella tabella seguente :

Emissioni di ammoniaca NH₃ per categoria e singoli ricoveri			
Ricovero	Categoria	Valore di emissione NH ₃ stimato *	Limite BAT – AEL (pollastre)**
		kg NH ₃ /capo/anno	
Capannone da 1 a 9	Pollastra	0,06	Non presente

* valore non prescrittivo

** come da documento BAT Conclusions non è previsto un limite emissivo per la categoria pollastre

Nel caso delle pollastre, non normate dal documento BAT Conclusions, il valore di emissione di NH₃, stimato con il programma riconosciuto a livello regionale è inteso come parametro di riferimento per le valutazioni delle performance ambientali, per il controllo della corretta gestione dell'allevamento e dell'applicazione delle tecniche BAT, con specifico riferimento alle tecniche nutrizionali. Pertanto, annualmente, dovrà essere rispettato tale indicatore.

- Al fine di verificare il permanere dei livelli emissivi derivanti dall'attività (punto 5 e punto 6) il gestore deve inviare, in occasione della trasmissione del Report annuale, specifico Rapporto di Calcolo/Stima effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna (es. BAT-Tool), per le varietà avicole trattate nel documento BAT Conclusion e ricomprese nel BAT-tool;

EMISSIONI DI POLVERI

- durante le fasi di carico, i silos mangimi devono essere dotati di idonei sistemi di contenimento delle polveri. Qualora in dotazione all'Azienda, le maniche devono essere conservate in idonee condizioni e mantenute in efficienza;
- La Ditta deve mantenere in buono stato di efficienza tutte le misure adottate al fine del contenimento di polveri/odori (barriere antipolvere, deflettori, ecc) nonché attuare le idonee modalità gestionali finalizzate alla limitazione delle emissioni;
- Le reti antipolvere poste a protezione della fascia arborea di fronte agli estrattori E1-E2 del capannone n. 1, devono essere conservate nelle migliori condizioni, oggetto di periodici controlli e pulizia;

EMISSIONI ODORIGENE

11. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificassero problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare una relazione che dia evidenza delle problematiche riscontrate e relative azioni correttive, atte ad intensificare il controllo di tali emissioni. La proposta tecnica dovrà essere presentata **entro 3 mesi dall'accertamento** di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;
12. in caso di problematiche collegate al sistema di stabulazione, è opportuno che la Ditta effettui un controllo del grado di umidità della lettiera (avaria dei sistemi di ventilazione, problematiche sanitarie dei capi, eccessiva bagnatura della lettiera, ecc)

BARRIERE VEGETALI

13. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento entro il primo periodo utile all'attecchimento o all'intervento previsto (generalmente nell'autunno o primavera, in base alla specie arborea, successivi all'evento);
14. le alberature devono creare una schermatura funzionale alla limitazione della propagazione delle emissioni di rumore e odori, pertanto occorre mantenerle ad una adeguata altezza provvedendo alla periodica manutenzione;

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dall'abitazione e dai servizi per i dipendenti con recapito in corpo idrico superficiale (scarico S3), previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue industriali** derivanti dall'impianto di addolcimento con recapito in corpo idrico superficiale (scarico S4);
3. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate, ai sensi della DGR 1053/2003;
4. i pozzetti di ispezione/campionamento devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
5. tutte linee di convogliamento acque e relativi pozzetti di controllo/ispezione devono essere mantenute in buono stato di pulizia;
6. eseguire un campionamento delle acque reflue industriali per verificare il rispetto dei valori limite di emissione indicati nella Tab.3 All.5, parte Terza (scarico in acque superficiali) del D.Lgs.152/06 e smi. con la periodicità definita nel Piano di Monitoraggio e Controllo;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

7. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
8. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
9. devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti atti a garantire il rapido e regolare deflusso delle acque reflue, onde evitare ristagni maleodoranti e/o proliferazione di insetti e ratti ed inoltre è a carico dell'intestatario dell'autorizzazione provvedere alla pulizia dei corpi recettori;
10. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilive adiacenti ai capannoni, dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali;

DISINFEZIONE MEZZI

11. lo scarico delle acque meteoriche in acque superficiali provenienti dal dilavamento della piazzola di disinfezione è consentito solo nel caso di eventi piovosi, e comunque esclusivamente se non contaminate da soluzioni disinfettanti;
12. il pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione mezzi deve essere mantenuto adeguatamente ed efficientemente coperto per evitare l'immissione di acque meteoriche e/o di dilavamento, e reso accessibile agli enti preposti al controllo;
13. le acque contaminate convogliate nel pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione sono considerate rifiuto e pertanto, se presenti, dovranno essere smaltite tramite ditta autorizzata almeno annualmente;
14. la valvola di intercettazione, installata a monte del pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione mezzi, dovrà essere gestita in modo tale che il suo funzionamento garantisca la raccolta dei soli reflui provenienti da tali operazioni. In caso di eventi piovosi è consentito lo scarico delle sole acque meteoriche non contaminate in acque superficiali;

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. la fonte di approvvigionamento idrico dell'allevamento è il pozzo aziendale regolarmente denunciato (Codice n. RA07A0324/16VR01);
2. il prelievo deve avvenire secondo quanto stabilito e regolato dalla Concessione di derivazione (Determinazione n. Det-Amb-2016-3998 del 18/10/2016 da ARPAE – SAC di Ravenna). **Eventuali non conformità riscontrate saranno segnalate al Servizio preposto per gli atti di competenza**;
3. la presente AIA **non autorizza** le attività di prelievo della risorsa idrica sotterranea, che restano pertanto soggette al rilascio della Concessione di derivazione da parte dell'Ente preposto. Eventuali contravvenzioni saranno quindi gestite ai sensi della norma settoriale vigente da parte dell'Ente stesso.
4. il contatore volumetrico deve essere mantenuto sempre funzionante, efficiente ed accessibile;
5. la documentazione relativa alla sostituzione dei filtri a carbone attivo va conservata e resa disponibile agli organi di controllo

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze, e conservata in azienda;

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

2. Qualora siano apportate modifiche quantitative o qualitative o in relazione alle modalità di gestione delle sostanze pericolose, o qualora le stesse sostanze siano state oggetto di diversa classificazione, occorre aggiornare la relazione di riferimento. I quantitativi di sostanze impiegate nel corso dell'anno andranno indicati nel Report annuale.

3. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. i pozzetti di raccolta interrati (acque lavaggio capannoni, acque disinfezione mezzi, ecc) devono essere oggetto di verifiche visive sull'integrità strutturale delle stesse, e di collaudi qualora richiesti dalla normativa di riferimento. Tale attività deve essere riportata nel Report annuale, eventualmente allegando rilievi fotografici;
2. adottare tutte le misure necessarie per evitare sversamenti/perdite di sostanze o prodotti sul suolo, come anche predisposto nei Piani aziendali di gestione delle aree impermeabili e di emergenza;
3. A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una proposta di monitoraggio sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpa di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

D2.6.3 – EMISSIONI NEL SUOLO

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. Fermo restando che **la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica**, né gli aspetti ad esse correlate, come ad esempio la cessione a terzi, le quali restano soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo;
2. al fine dell'esclusione del progetto proposto dalla Società Agricola TAM s.a.s. dall'attivazione delle procedure definite dalla L.R. 4/2018, la Società dovrà garantire la propria gestione dei terreni funzionalmente connessi nel rispetto delle superfici richieste al punto B.2.5. della medesima legge. Eventuali variazioni dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità competente ai sensi della normativa vigente.

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

3. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, cisterne gpl, ecc) mantenendolo sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;
4. i depositi di carburante devono essere a norma di legge e verificati secondo la frequenza stabilita dalla normativa di riferimento;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. la prima verifica strumentale acustica dopo il rilascio del presente atto è da effettuare entro il **31/12/2022**;
2. prevedere, nell'ambito delle attività di manutenzione, interventi a cadenza annuale, rivolti agli impianti con emissioni rumorose esterne, mediante sopralluogo, affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano incrementati i livelli sonori a causa di malfunzionamenti;

3. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico";
4. nel caso in cui gli edifici ad uso abitativo, di proprietà del gestore, vengano venduti o affittati a terzi, dovrà essere eseguita valutazione di impatto acustico mirata alla verifica di conformità alla normativa acustica ed in caso di esito non rispondente alla normativa vigente, dovranno essere realizzate le dovute opere di mitigazione acustica;
5. provvedere ad una verifica triennale mediante rilevazione strumentale dei limiti di immissione sonora ai ricettori. Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DPR 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico". I rilievi della verifica dovranno essere confrontati con i limiti di classe acustica della classificazione acustica del Comune di Ravenna e con le prescrizioni riportate nel presente documento. In tale occasione, **dovrà essere data comunicazione ad ARPA, almeno 15 giorni prima dell'inizio delle misurazioni**, per ottemperare quanto previsto dall'art. 7 comma 6) e art. 11 del D.Lgs. n.59/05. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere trasmessi unitamente al Report annuale, fornendo copia conforme della documentazione. Tenere a disposizione degli organi di controllo copia conforme della perizia acustica;
6. in occasione delle verifiche acustiche strumentali, oltre ai rilievi presso il ricettore, dovranno essere identificate e caratterizzate come potenza acustica le sorgenti sonore che costituiscono il sistema di ventilazione dei capannoni secondo UNI 11143-5;
7. le piantumazioni perimetrali dovranno essere mantenute in buono stato e con altezza di almeno 3 metri;
8. la seguente documentazione di impatto acustico deve essere resa disponibile e/o trasmessa tempestivamente all'Autorità preposta al controllo, qualora richiesta:
 - "Allegato 6" con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica,
 - "Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C".

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. in aree opportunamente identificate, e in modo da prevenire e minimizzare la formazione di emissioni diffuse e la contaminazione del suolo o delle acque. I depositi devono essere nettamente e fisicamente separati dai depositi di materie prime/prodotti;
2. tutti i rifiuti derivanti dalle attività aziendali dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e devono esserne riportati i quantitativi totali smaltiti nel Report relativo alle attività svolte;
3. le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente segnalate ed identificate mediante l'apposizione di idonea cartellonistica riferita ai EER dei rifiuti ivi stoccati e sottoposte a verifiche e controlli periodici al fine di garantire lo stato d'ordine e pulizia;
4. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti con idoneo EER e conferite a ditte terze autorizzate;
5. nel caso in cui le acque di lavaggio dei ricoveri siano contaminate da soluzioni disinfettanti/detergenti dovranno essere smaltite come rifiuto liquido da apposita ditta specializzata;

D2.9 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento alle Migliori Tecniche Disponibili e nel BREF "Energy efficiency";

D2.10 - PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure

operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta. Il Piano deve riportare la codifica delle casistiche emergenziali;

2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli operatori;
4. la casistica emergenziale codificata nel Piano di emergenza, allegato al SGA, deve essere mantenuta aggiornato nel tempo, implementando misure e modalità gestionali se necessario;

D2.11 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve comunicare, almeno 60 gg prima, tramite PEC ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante azioni pertinenti programmate e relate dalla ditta nel proprio cronoprogramma succitato, come ad esempio (elenco generico non esaustivo):
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di

riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. **il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile;
4. nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente atto, l'Azienda dovrà darne preventiva comunicazione ad ARPE – ST e riportare l'informazione anche nel Report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio, dovrà comunque essere comunicato al ARPAE-ST l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'installazione nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati (tecnici competenti/laboratorio) e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti. Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
6. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà **comunicare tramite PEC ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali laddove prescritte;**

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato), riportando anche i valori pari a zero;
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli **indicatori di prestazione** andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti, giustificando scostamenti significativi; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (es. rumore, odorigene, ecc); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AE_{pL} (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti);
3. relazionare in merito a tutte le verifiche e agli interventi di manutenzione/ripristino effettuati (piantumazioni, vasche interrato, sistemi di trattamento reflui, smaltimento rifiuti, ecc)
4. la relazione deve contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio;
5. i dati relativi alle materie prime (quantitativi e tipologie) in ingresso dovranno essere riportati specificando se si tratti di prodotti, sottoprodotti o End of Waste, con particolare riferimento alla tipologia di lettiera
6. la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, sostanze pericolose, ecc. impiegati; Inserire i dati connessi ai mangimi utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT; devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti in entrata o uscita;
7. fornire i dati relativi alla gestione degli effluenti: quantitativo prodotto, ceduto e utilizzato.

**PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
SOCIETA' AGRICOLA TAM di Mengozzi Timothy s.s.**

TUTTI I DATI RELATIVI AL MONITORAGGIO DELLE MATRICI SOTTO RIPORTATI ANDRANNO RIPORTATI NEL REPORT E/O RELAZIONE AD ESSO ALLEGATA AL FINE DI DARE RISCONTRO DELL'ESECUZIONE DEI CONTROLLI PREVISTI. LA RELAZIONE DOVRA' ESSERE ALTRESI' COMPLETA DI TUTTI I DATI RICHIESTI AL PRECEDENTE PUNTO D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE.

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi e peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni ciclo	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Sostanze pericolose ai sensi del DM n. 104/2019	Registrazione dei consumi delle sostanze classificate pericolose. Registrazione nel Report. Eventuale aggiornamento della pre-valutazione in caso di modifiche	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Substrato per lettiera	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione nel report.	Annuale	Peso
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine), definizione tutto pieno/tutto vuoto, ecc.	Annuale	giorni/ciclo
Effluente prodotto e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nella relazione Report annuale.	Annuale	mc pollina e kg azoto
Effluente utilizzato e ceduto e corrispettivo contenuto di	Registrazione quantità totale effluente utilizzato e ceduto e contenuto di azoto nella	Annuale	mc pollina e kg azoto

azoto	relazione Report annuale.		
-------	---------------------------	--	--

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo idrico da pozzo aziendale	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione delle situazioni anomale.	Quotidiano	
Verifica impianto funzionamento impianto idrico	Lettura contatore due giorni consecutivi durante il periodo di vuoto sanitario in tutti i capannoni Registrazione delle situazioni anomale.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo GPL (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report.	Alla ricezione bolletta	mc
Consumo gasolio (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	litri
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

1) Emissioni dall'intero processo – BAT 23

a) Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento riportate nella sottostante tabella, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio BAT-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions. I Valori di riferimento, **non prescrittivi**, di seguito riportati sono stati stimati dal gestore sulla base della potenzialità massima.

Parametro	Fase di allevamento	Valore di riferimento (non prescrittivo)	Dato derivante dal monitoraggio
Ammoniaca	Stabulazione	4,419 t NH ₃ / anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.
	Trattamento	0 t NH ₃ / anno	
	Stoccaggio	0,968 t NH ₃ / anno	
	Spandimento	1,603* t NH ₃ / anno	
Metano	Stoccaggio (da ricovero)	6,568 t CH ₄ /anno	

**Le emissioni dalla fase di spandimento sono riferite ad un utilizzo agronomico del 28% degli effluenti prodotti*

b) Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della **riduzione delle emissioni di ammoniaca** provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento azoto e fosforo %
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stabulazione	Registrazione di situazioni anomale interne ai capannoni	Ad ogni evento	Abbattimento ammoniaca %
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazione di situazioni anomale interne ai capannoni	Ad ogni evento	Abbattimento ammoniaca %
Utilizzo tecniche BAT nella fase di spandimento	Registrazione di situazioni anomale in fase di spandimento	Ad ogni evento	Abbattimento ammoniaca %

2) Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**azoto e fosforo totali escreti** dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (esempio modello dell'Università di Padova, BAT-Tool).

Dovrà essere data evidenza del rispetto del valore di riferimento (limite non prescrittivo calcolato dal gestore sulla base della potenzialità massima e di seguito riportato) relativamente ai capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media).

Categoria animale	Parametro	Valore di riferimento (non prescrittivo)	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Azoto escreto	0,350 kg/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	0,250 kg/capo/anno	

3) Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione** dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Bat-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions. Per la categoria pollastre non è previsto un limite prescrittivo (BAT-AEL), per cui si riporta il valore di riferimento non prescrittivo per le valutazioni di merito: dovrà essere verificato il livello di emissione di **ammoniaca** in atmosfera (Valore di riferimento calcolato dal gestore), proveniente da ogni ricovero zootecnico, il quale deve generalmente mantenersi inferiore al **valore di riferimento stimato**. Dovrà essere fornito il rapporto effettuato sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (*kg NH₃/capo/anno*).

Categoria animale	Capannone	Valore di riferimento non prescrittivo (kg NH ₃ /capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Capannone 1-5 (BAT31.b.5)	0,06	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report</u>

4) Emissioni di odori – BAT 26

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di odori può essere effettuato utilizzando le norme EN (ad esempio mediante olfattometria dinamica per la determinazione della concentrazione di odori). Se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio misurazioni o stime) è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente. La redazione della Relazione dovrà essere effettuata sulla base delle indicazioni riportate nelle Linee Guida di riferimento riconosciute dalla Regione Emilia Romagna.

**ALLEGATO – Piano di monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.s.**

	<i>Modalità di controllo e registrazione</i>	<i>Frequenza</i>
Sorgenti odorigene	Mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Controllo dell'efficienza delle misure adottate per il contenimento delle emissioni di odori e polveri (alberature, pareti antipolvere, ecc).	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i> : Relazionare nel Report Annuale eventuali interventi.

5) Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna. Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi.

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>Modalità di controllo e registrazione</i>
Pollastre	Capannone da n. 1 a n. 5 - polveri kg/a	Mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Controllo dell'efficienza delle misure adottate per il contenimento delle emissioni di polveri (alberature, pareti antipolvere, ecc). Relazionare nel Report Annuale eventuali interventi ed eventuale stima delle emissioni con metodo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.

<i>Sistemi contenimento</i>	<i>Modalità di controllo e registrazione</i>	<i>Frequenza</i>
Pannelli antipolvere	Controllo visivo e operazioni di pulizia e manutenzione	All'occorrenza

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia	Annuale
Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo dello stato di riempimento e pulizia e smaltimento nel rispetto dei criteri di deposito temporaneo rifiuti. Registrazione delle operazioni di controllo. La registrazione della data di controllo può essere sostituita dal FIR se avvenuta la pulizia da autospurgo.	Annuale
Manutenzione condotte/fossi acque pluviali/meteoriche pulite	Controllo visivo e pulizia all'occorrenza	Annuale
Acque reflue industriali (punto di scarico S4)	Campionamento e analisi con ricerca dei seguenti parametri: BOD5, COD, Solidi sospesi Totali, Cloruri, Azoto Nitrico, Azoto Nitroso, Azoto Ammoniacale.	Triennale
Manutenzione filtri a carboni attivi	Effettuare la manutenzione ed eventuale sostituzione dei filtri a carboni attivi. Conservare	All'occorrenza

	la documentazione attestante le operazioni di verifica/sostituzione. Dare evidenza di tali operazioni nel Report	
--	--	--

Modalità operative campionamento Acque industriali

Premessa

I campionamenti degli scarichi idrici dovranno essere effettuati nel pozzetto ufficiale di prelevamento, indicato nella planimetria della rete fognaria di stabilimento.

Modalità operativa

Modalità di campionamento acque reflue industriali: le determinazioni analitiche devono essere riferite ad un campionamento effettuato in maniera istantanea, in quanto tenuto conto delle caratteristiche quali-quantitative dei vari flussi di acque reflue che si originano dai processi produttivi e la tipologia dell'impianto di depurazione a cui sono sottoposte, garantisce la rappresentatività dello scarico in acque superficiali.

È necessario che al momento del campionamento venga redatto un apposito verbale di prelievo dove annotare tutte le informazioni inerenti alle modalità del prelievo stesso e allo stato di funzionamento dell'impianto.

Il verbale di campionamento dovrà essere conservato unitamente al Rapporto di Prova; a disposizione degli organi di controllo.

Metodiche analitiche verifica di conformità rispetto dei limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

Parametro	Metodo analitico
pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29/2003
Solidi sospesi totali	APAT CNR IRSA 2090B Man 29/2003
BOD5	APAT CNR IRSA 5120 B2 Man 29/2003
COD	ISO 15705 2002 APAT CNR IRSA 5130-1 Man 29/2003
Cloruri	APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003
Azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 C trit Man 29/2003
Azoto nitrico	APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003 APAT CNR IRSA 4040 A1 Man 29/2003
Azoto nitroso	APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003 APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003
Azoto totale	APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003 (senza eliminazione ammoniaca) Azoto nitrico APAT CNR IRSA 4040 A1 Man 29/2003 Azoto nitroso APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata allo scarico, deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni autorizzate, al di là di quanto indicato nella colonna "Metodo analitico" della tabella precedente, possono essere utilizzati metodi normati quali:

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs n. 59/05";
- Manuale n. 29/2003 APAT/IRSA-CNR;

- Metodi normati emessi da Enti di normazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità) Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF).

In relazione a quanto sopra indicato, è fatto salvo che indipendentemente dalla fonte o dal contesto in cui il metodo viene citato o indicato, deve essere sempre presa a riferimento la versione più aggiornata. Parimenti, la stessa valutazione deve essere fatta in ordine all'emissione di un nuovo metodo emesso dall'Ente di normazione e che non viene sempre recepito in tempo reale dai riferimenti normativi.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. I casi particolari con l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con la Provincia ed ARPA.

Quando viene utilizzato un metodo interno deve essere specificato il metodo ufficiale di riferimento e la modifica apportata a tale metodo.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso, oltre alle condizioni di assetto dell'impianto durante l'esecuzione del rilievo se pertinenti; qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova, relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

Valutazione del risultato analitico

Il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione, in funzione dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione \pm Incertezza di Misura") è il seguente

- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);
- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE ma la misura rilevata è sotto il VLE;
- Il risultato di un controllo è da considerarsi NON conforme, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà procedere ad una analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 "L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura"
- Il risultato di un controllo risulta NON conforme quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE.

Arpae per la valutazione dei propri dati analitici si è dotata di una specifica Linea Guida: "Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura" (LG 20/DT)

Accessibilità dei punti di prelievo e loro caratteristiche

I punti ufficiali di campionamento dovranno essere posizionati e mantenuti in modo da garantire l'accessibilità in ogni momento e da permettere il campionamento in sicurezza nel rispetto del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. Inoltre la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) dei pozzetti d'ispezione onde consentire il prelievo dei reflui ed inoltre rendere disponibile, se necessaria, idonea attrezzatura (DPI) per gli operatori degli organi di controllo.

I pozzetti di campionamento, parimenti agli altri manufatti quali tubazioni, sistemi di depurazione e trattamento, pozzetti di raccordo ecc, dovranno sempre essere mantenuti in perfetta efficienza e liberi da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui e la loro depurazione.

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Conservazione Relazione Acustica. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Triennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi totali prodotti suddivisi per codice EER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata.	Trimestrale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente di settore	Secondo necessità	n. capi/kg
Controllo efficienza cella frigorifera	Controllo visivo e manutenzione ordinaria. Registrazione di anomalie.	Annuale	

D3.1.9 Monitoraggio e controllo del Suolo e delle Acque Sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Verifica della tenuta delle vasche interrato (pozzetto di raccolta reflui della disinfezione mezzi, acque di lavaggio, ecc)	Verifica visiva dell'integrità dei manufatti. Perizia tecnica in caso di riscontro di eventuali crepe e/o fratture interne. Registrazione eventi anomali.	Annuale	
Verifica conformità/integrità dei serbatoi fuori terra (gasolio - N. 1 serbatoi - capacità 2.200 litri)	Controllo visivo del serbatoio e dell'integrità dei sistemi di contenimento e salvaguardia. Registrazione in caso di eventi anomali	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Condizioni strutturali dei locali	Controllo visivo delle strutture e apparecchiature.	Giornaliera	/
Controllo umidità della	Controllo visivo giornaliero della lettiera	Giornaliero	

**ALLEGATO – Piano di monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.s.**

lettiera			
Analisi Tenore di sostanza secca della lettiera*	Effettuare analisi secondo metodiche di campionamento riconosciute. In caso di segnalazioni odorigene e/o problemi nei sistemi di stabulazione a seguito dei quali si riscontra una eccessiva umidità della lettiera.	Annuale/ Secondo casi previsti da SGA e/o eventi anomali	
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi.	Giornaliera	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, lettiera esausta, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle aree di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	
Condizioni ed efficienza dei sistemi di contenimento delle emissioni dai ricoveri (cuffie, reti, barriere, ecc)	Controllo visivo, ed intervento se necessario	Quotidiano	
Silos e condutture	Operazioni di pulizia e/o disinfezione e manutenzione ordinaria	Annuale	
Interventi moschicidi e/o di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi.	Secondo necessità	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato delle essenze piantumate con eventuale ripristino /sostituzione.	Semestrale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

***Modalità Operative campionamento Effluenti**

Il campionamento della lettiera dovrà essere eseguito nelle ultime fasi del ciclo di allevamento, e comunque dopo che gli animali abbiano raggiunto il 60-70% del peso a fine ciclo. Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Per ogni gruppo si dovranno visitare possibilmente tutti i capannoni di allevamento, si dovranno individuare quello/i che si presentano in condizioni peggiori per quanto riguarda lo stato delle lettiere. Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di lettiera: uno per ciascun gruppo. Ciascun campione da sottoporre ad analisi chimiche per la determinazione del tenore di Sostanza Secca dovrà essere prelevato in corrispondenza della zona che si presenta visivamente più umida (ad esempio sotto gli abbeveratoi, lungo i muri perimetrali sotto le finestrate...) subito prima di effettuare eventuali aggiunte di trucioli, segatura o altri materiali assorbenti, utilizzando una paletta prelevando dallo strato di lettiera superficiale (quello che emette ammoniaca e dovrebbe essere mantenuto asciutto) e scartando la parte più profonda vicina al pavimento. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il codice del capannone ove è stato eseguito il campione, la percentuale di area più umida da cui è stato prelevato rispetto alla superficie totale della lettiera e una valutazione della restante lettiera (buono, discreto, sufficiente, insufficiente). I dati di cui sopra dovranno anche essere dichiarati nel "report annuale"

I campioni devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($t < 10^{\circ}\text{C}$). Tutti i campioni in attesa di successiva preparazione per le analisi, possono essere conservati per un breve periodo in ambiente refrigerato (tra 1 e 5 $^{\circ}\text{C}$). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Qualora le lettiere prelevate siano particolarmente maleodoranti è consigliabile congelarle.

Metodi di analisi

Si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 “Metodi di analisi del compost”; si ritiene comunque adeguato CNR IRSA 2 Quad. 64 vol 2/ 1984

D3.1.11 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	
1. Trasporto			
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni utilizzo	
2. Spandimento – Cessione			
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza	Misura
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici e/o a impianti biogas	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017	m ³ effluenti kg Azoto
Effluenti avviati a spandimento agronomico	Registrazione quantità utilizzata, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni utilizzo, ai sensi R.R.3/2017	m ³ effluenti kg Azoto

D3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell’installazione deve fornire all’organo di controllo l’assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l’esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. **I controlli quotidiani** dovranno essere registrati qualora si verificano anomalie;
4. **I controlli che prevedono frequenze superiori devono essere registrati al momento del rilievo**, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s’impegna a comunicare all’amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l’anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti

individuare, prevista dal Piano di Monitoraggio, in gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

1. La ditta deve riportare all'interno del Report Annuale gli indicatori prestazionali dell'installazione, come da tabella riportata (Schema di report specifico per allevamenti approvato con DGR 2236/2009). Tali indicatori **dovranno essere raffrontati con almeno 3 anni precedenti per verificarne l'andamento prestazionale**. Eventuali scostamenti ritenuti significativi dovranno essere esaminati e giustificati all'interno di una specifica relazione da allegare al report annuale

Indicatore di prestazione*	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di reflui specifica	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

**Nella DGR 2236/2009 l'Unità di prodotto è espressa in kg; si chiede di esprimerla anche in n. capi riportando il valore in tabella*

D3.4 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'installazione;
2. verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
3. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento, attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
 - dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie;
 - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo, verifica delle manutenzioni;
 - verifica del controllo periodico che la ditta deve attuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche

impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissione sonora, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;

- modalità di gestione dei rifiuti: registrazioni, modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti;
- modalità di gestione degli effluenti: registrazioni, modalità di gestione delle aree di stoccaggio;
- verifica dell'implementazione e applicazione delle Procedure operative del Manuale SGA.

La periodicità delle verifiche succitate è stata definita con Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 e s.m.i con la quale è stato definito il Piano regionale di ispezione per le installazioni IPPC e sono stati approvati gli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive; tale Piano prevede, tra l'altro, le procedure per l'elaborazione dei programmi per le ispezioni ordinarie, dalle quali è scaturita la programmazione dei controlli con la determinazione delle frequenze di ispezione (riportata in allegato B alla DGR 2124/2018 e s.m.i) e la prima programmazione operativa dei controlli per le aziende AIA relativa al triennio 2019-2021 (riportata in allegato C alla DGR 2124/2018). In esito all'applicazione di tali disposizioni regionali e delle successive modifiche e aggiornamenti con successive DGR, la frequenza verrà quindi ridefinita in sede di programmazione triennale 2022-2024 e così per i trienni successivi, in base a quanto previsto nell'allegato A della succitata Delibera e ulteriori successive modifiche.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di ARPAE.

Le spese previste occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di vigilanza (ARPAE) previste nel Piano di controllo degli impianti sono a carico del Gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 Aprile 2008 come adeguato e modificato dalla DGR n.1931 del 17/11/2008 e s.m.i (DGR n.155 del 16/02/2009 e DGR n.812 del 08/06/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di Arpa e secondo le modalità comunicate.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI (Non prescrittive)

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. il conferimento degli effluenti ad impianti di produzione di biogas deve avvenire esclusivamente ad impianti autorizzati, per cui si raccomanda il gestore a verificare che i soggetti siano in possesso delle relative autorizzazioni all'esercizio e in grado di ricevere la quota di effluente accordata
8. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale installazione che individui in modo univoco le aree di pertinenza dell'allevamento;
 - Planimetria "Rete Fognaria" e depositi materie prime e rifiuti;
 - Piano di utilizzazione agronomica relativo l'annata agraria in corso, nel caso di spandimento;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica e contratti di cessione a terzi degli effluenti in corso di validità;
 - Registro degli spandimenti, debitamente compilato secondo modalità stabilite dalla norma di settore;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata, e annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Sistema di Gestione Ambientale completo di allegati;
 - Documentazione controllo/pulizia dei dispositivi di trattamento delle acque domestiche e pozzetto piazzola disinfezione;
 - Documentazione attestante l'esecuzione delle verifiche strumentali sulle sorgenti sonore.
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
9. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
10. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
11. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti,

soprattutto pericolosi: c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

12. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.